TORINO
Anno 71 Num. 195
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

-:- MARTEDI' -:-
17 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza. Larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 8. Frazionario settimanale - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-539 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riflessi di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350

Un'altra trionfale giornata del Duce in Sicilia

Visita alla casa di Francesco Crispi - L'inaugurazione dell'acquedotto di Montallegro, che darà acqua perenne a dieci paesi - Il discorso ai cittadini di Trapani: "In seguito alla fondazione dell'Impero la vostra è diventata una provincia di frontiera, che interessa in particolar modo la sicurezza e l'integrità della Patria„

Mussolini parlerà da Palermo al mondo nel pomeriggio del 20 corrente

IL DUCE CON LA FIGLIA DI CRISPI (Telefoto).

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Trapani, 16 notte.

La casa dove nacque Francesco Crispi a Ribera, piccolo paese in provincia di Agrigento, è una casa di gente modesta, di quella gente siciliana severa e tenace che manda i figli a scuola con gravi sacrifici: vi è la sala da pranzo, semplicissima, il salotto con alcuni mobili stile impero, due camere da letto e una piccola corte. E' davvero strano che, fra l'uomo che introdusse l'impero italiano e l'uomo che ha realizzato quel vago sogno — Francesco Crispi e Benito Mussolini — corra una confatta somiglianza di nascita. Sono tutti e due popolani, con lo spirito di quei popolani dell'antica Roma che, esautorati i poteri del Consolato, dettero mano alla costituzione e all'ingrandimento dell'Impero romano.

Mussolini e Crispi

Fra il suo sogno e la sua realtà, è vero, Francesco Crispi trovò un incolmabile contrasto: il suo sogno, forse, era più grande di lui, soprattutto era più grande del popolo italiano dalla sua epoca e per il più non era inteso, anzi, quel che è peggio, era fraintes o dalla classe dirigente. Del resto non ebbe, e non gli diedero il tempo di portare a termine l'impresa, chè anzi, egli ancor vivo, si volle gettar fango e sulla persona e sull'opera appena incominciata, che molti anni dopo, per la guerra che Mussolini volle e combattè, e per la Rivoluzione che egli trionfalmente compì, è stata ripresa e terminata.

Mussolini con la sua visita di questa mattina alla casa di Ribera ha reso un omaggio veramente insigne allo spirito di Francesco Crispi, il solo omaggio degno dell'uomo. Il Duce ha scritto il suo nome su un piccolo registro, un nome che riempirà per sempre quella vuota casa.

Egli era atteso ed è stato ricevuto dalla figlia di Crispi, principessa di Linguaglossa, e dal nipote dello statista. Ma era atteso anche, ed è stato ricevuto in trionfo, dalla popolazione di Ribera che egli ha salutato dal balcone della casa di Crispi. Poi, accompagnato dalla principessa di Linguaglossa e appassionatamente acclamato dal popolo, egli è partito alla volta di Sciacca.

Ma prima il Duce aveva veduto molte opere nuove e numerose genti, che gli hanno gridato tutta la loro devozione, tutto il loro entusiasmo. Questo grido incominciò ad Agrigento, quando egli, uscito dal palazzo del Governo, ha preso la strada di Porto Empedocle, il paese intitolato al grande filosofo agrigentino, dove ha presenziato la posa del cavo telegrafico d'Africa. Poi ha esaminato un grafico sul movimento del porto, destinato, dopo la creazione dell'Impero, a diventare su notevole scala, e sulle realizzazioni fasciste dal primo anno della Rivoluzione ad oggi. Il Duce giunse a Porto Empedocle scendendo dal Pallipiano agrigentino coltivato a terrazze che sembrano giardini. Gruppi di contadini erano accorsi sul margine della strada per salutarlo. A Porto Empedocle egli venne accolto da tutta la popolazione, che è essenzialmente marinara.

L'acqua

Quindi proseguì verso Realmonte e Sicialuna, due paesi che mostravano al Duce trofei di frutta coltivata in quei campi, e infine si fermò a Montallegro dove ha fatto compiere la prima acqua della suavissima fontana. L'acquedotto Favara di Burgio è per gli abitanti della regione qualcosa che rassomiglia a una benedizione celeste. Provvede acqua a dieci paesi che erano finora i più assetati della Sicilia.

Il Duce ha chiesto al podestà del paese se quest'acqua fosse necessaria. «Sì, Duce, come il pane», rispose il podestà. Mussolini ebbe un lampo di soddisfazione negli occhi. Guardò con gioia le donne che portavano alla maniera siciliana le anfore sul capo e attendevano di empirle appena Mussolini avesse fatto compiere la fontana. Il ringraziamento delle donne è stato espresso con «una benedizione alla santa memoria di Rosa Maltoni Mussolini e di Sandro Mussolini».

Circondato da tutte le donne che gli hanno offerto pane, uva e uova, il Duce ha girato il rubinetto. L'acqua ha zampillato, le anfore una per una si sono empite mentre la folla che stava intorno gridava il suo entusiasmo. Il Duce ha bevuto ad un boccale la buona acqua, assaporandola.

L'acquedotto è un'opera veramente fondamentale in questa Sicilia non detta dal Capo, per questo suo grande incontro con parte del popolo italiano. E' costato molti milioni, vi sono state impiegate quasi due mila giornate lavorative, ed è stato fatto, qual che più conta, in brevissimo tempo. Ma viva e zampillante al pari dell'acqua della fontana era la gioia della gente. Chi non sa che cosa voglia dire mancanza d'acqua per molti mesi dell'anno, non potrà comprendere la gratitudine di questa gente per il Duce.

Di Montallegro, seguito dalle benedizioni e dalle acclamazioni della folla, il Duce è andato verso Sciacca, attraversando la bella valle detta dei pistacchi. Qui si coltiva il cotone. La Sicilia mostra di seguire di buon passo gli ardimenti del Duce per realizzare l'indipendenza economica della Patria. Lungo la strada gruppi di contadini venuti dai campi lontani hanno salutato il Duce con forte amore, mentre donne e bambini gli offrivano doni di fiori o di frutta che egli gradiva ringraziando con buono e dolce sorriso. E la gente rimaneva sorpresa da tanta cordiale e serena affabilità.

Sull'incrociatore «Pola»

A Sciacca che l'attendeva fremente, il Duce, dopo aver accolto l'appassionato applauso della folla, è andato a visitare la colonia marina che ospita numerosi bambini, coi quali egli si è, come sempre, intrattenuto con vivissima cordialità. Quindi è andato al molo che era gremito di marinai, per prendere imbarco sul Pola che era lì ad attendere insieme al Trieste, al Bolzano e allo Zara. Le belle navi hanno sparato le salve d'onore appena il Duce è apparso sul molo, diretto con un mas sul Pola. Appena Mussolini è salito a bordo, l'incrociatore ha drizzato la prora verso Trapani.

Dopo una brillante esercitazione a fuoco, che il Duce ha voluto personalmente dirigere, Egli è sbarcato a Trapani seguito dai Ministri Starace, Bottai, Alfieri, Benni, Cobolli Gigli, Lantini e dal Sottosegretario Galeazzi Buffarini. Allo sbarco è stato salutato dalle salve d'onore delle navi da guerra ed è stato accolto dalle gerarchie trapanesi. Dalla folla che s'assiepava lungo la Marina egli è stato appassionatamente acclamato; e la acclamazione è continuata lungo il cammino, che egli, come sempre, ha compiuto in piedi sull'automobile.

Il Duce si è recato al palazzo del Governo, dal balcone del quale più tardi ha parlato al popolo, suscitando le più veementi ovazioni.

L'alta parola

Il Duce, premesso che non farà un discorso dopo quelli già pronunciati e in vista di quello che farà prossimamente a Palermo, constata con compiacimento il rapido, notevole sviluppo raggiunto da Trapani dopo la sua precedente visita, e si dice soprattutto lieto di vedere e di sentire come la temperatura della fede fascista della popolazione trapanese sia altissima.

«Io so — prosegue il Duce — che un problema particolarmente vi angustia in questo momento: quello dell'acqua. Desidero dirvi che questo problema sarà affrontato e risolto.

«In seguito alla fondazione dell'Impero la vostra è diventata una provincia di frontiera, che interessa in particolar modo la sicurezza e l'integrità della Patria. Io sono sicuro che voi accettate questa nuova situazione come un privilegio e con orgoglio. (La moltitudine risponde con un solo urlo: Sì!! Sì!!).

«E vi domando: siete voi pronti ad assolvere quei compiti che la Patria può chiedervi? (L'enorme folla risponde ancora con un solo grido altissimo: Sì!! Sì!!).

«Questa è la risposta che io mi attendevo dal vostro coraggio, dalla vostra fede e dal vostro patriottismo».

Un grido formidabile di consenso ha accolto le parole del Capo, che assegnano a Trapani una funzione di città di confine sul Mediterraneo; parole che il popolo ha pienamente e intensamente inteso, gridando con orgoglio che tale incarico accettava con pieno sentimento di esserne degno. Ben undici volte il Duce, terminato il suo discorso, si è dovuto affacciare al balcone, invocato dalla folla con vastissimo grido, e lungamente ha ammirato lo spettacolo di quel compatto raduno che mai si stancava di chiamarlo «vittorioso di tutte le battaglie».

Mercoledì alle ore 17 il Duce terrà rapporto all'Ossario di Calatafimi. Al rapporto interverranno gli ufficiali partecipanti alle grandi esercitazioni.

Alfio Russo

Il discorso di Palermo sarà radiotrasmesso

ROMA, 16 notte.

La radiocronaca della grande giornata di Palermo, in occasione del discorso del Duce, avrà inizio alle ore 17,45 precise di venerdì 20. Il discorso sarà trasmesso da tutte le stazioni dell'Eiar, le quali saranno alla loro volta in collegamento con l'estero. A cura delle Federazioni fasciste saranno installati degli altoparlanti nelle principali piazze allo scopo di rendere possibile al maggior numero di persone di ascoltare il discorso del Duce.

Promesse mantenute

Londra, 16 notte.

Le manifestazioni siciliane in onore del Duce, sono oggetto di lunghe corrispondenze nella stampa britannica. I giornali sottolineano l'importanza di questo viaggio che un Capo di Governo fa alla Sicilia e avvertono che gli effetti potranno essere profondi perchè fan all'avvento del Fascismo era proverbiale, anzi tradizionale, che i Governi non si occupassero dell'isola non ostante il fatto che essa è abitata da una popolazione laboriosissima, e fornisce una porzione cospicua delle esportazioni italiane.

Tali aspetti dell'avvenimento attuale sono messi in grande rilievo in una corrispondenza romana della «Morning Post». Il giornale scrive che Mussolini ha mantenuto le promesse fatte alla Sicilia come conferma la inaugurazione di strade, ponti, bonifiche e altre opere pubbliche. «La gratitudine del popolo siciliano è dimostrata — dice il giornale — non solo dalle entusiastiche accoglienze collettive, ma soprattutto dalle manifestazioni spontanee della gente semplice che vuole esprimere la propria devozione a Mussolini con doni modesti ma commoventi».

IL RE E IL DUCA D'AOSTA conversano in un osservatorio delle operazioni presso Castelvetrano. (Telefoto).

Il Duce dirige sul «Pola» un'esercitazione di fuoco

Da bordo della R. N. «Pola» in navigazione, 16 notte.

Durante la navigazione da Sciacca a Trapani, la R. N. Pola ha svolto, con le unità della terza Divisione navale, esercitazioni tattiche ad alta velocità.

Successivamente il Duce ha minutamente visitato la centrale di tiro del R. incrociatore Pola, intrattenendosi alla complessa e modernissima organizzazione del calibro principale.

Il Duce è quindi salito nella stazione del primo direttore del tiro ed ha diretto una serie di dieci salve a prima carica da 203 millimetri, contro un bersaglio rimorchiato a velocità elevata, eseguendo personalmente il fuoco col congegno elettrico di puntatura. I cannonieri del Pola, sotto una direzione così eccezionale, hanno superato l'abituale rendimento e il bersaglio, subito inquadrato da altissime colonne d'acqua, è stato ripetutamente colpito.

IL DUCE ASSAPORA L'ACQUA DELLA NUOVA FONTANA DI MONTALLEGRO (Telefoto).

Lo svolgimento delle Manovre

L'offensiva del partito Rosso costringe gli Azzurri a cedere terreno

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, 16 notte.

Nelle istruzioni avute in consegna prima dell'inizio delle manovre era detto, fra l'altro, che le operazioni non avrebbero subito nessuna interruzione di continuità.

Questo avvertimento avrebbe dovuto porci in guardia anche per la giornata di ieri, dedicata al riposo.

Il riposo, infatti, si è verificato, ma soltanto per le truppe; la Direzione ha seguitato il suo lavoro e nella serata, secondo un comunicato diramato a tarda ora, e troppo laconico d'altronde, per poterci seriamente lavorare sopra con il solo aiuto della carta topografica, lo schieramento dei due partiti si presentava sotto una nuova e impensata fisionomia.

L'avanzata convergente dei Rossi

Decisamente gli Azzurri sono stati o seguitano ad essere le vittime della sorpresa. Se non fosse così, la manovra si sarebbe subito esaurita con la sconfitta dei Rossi che, capo primo, non avrebbero potuto mettere piede sulla spiaggia dell'isola e, capo secondo, non avrebbero potuto, una volta discesi, allargare le teste di sbarco e procedere nell'interno per le due direzioni che grossolanamente indicheremo soltanto con i punti cardinali: da nord a sud e da occidente verso oriente.

Ma vi ha di più. Queste due colonne, provenienti l'una da Mazara e l'altra dalle vicinanze di Marsala, sono riuscite, non soltanto a consolidarsi sul terreno conquistato, ma a proseguire nelle operazioni di sbarco delle restanti aliquote di tutto il Corpo d'Armata, compresa la prima «Brigata corazzata». Altro gravissimo colpo, questo, per gli Azzurri che, ad un certo momento, si vedono attaccati a fondo sulla direttrice Mazara-Busala, Salemi e Mazara-Porticato-Salemi.

Manovra convergente che obbliga gli Azzurri a rallentare la pressione su Mazara e ad arrestare velocemente su Salemi che, per il momento, costituisce la chiave di volta della manovra.

I Rossi insomma, sono pervenuti a realizzare la mossa più ardita del loro piano di invasione, cioè a congiungere le forze che per le necessità di sbarco, compiuto in punti diversi, erano state necessariamente costrette a dividere.

All'inizio della manovra di stamane gli Azzurri si trovano a fronteggiare tutto il Corpo d'armata dei Rossi, cioè le Divisioni «Marmarica» e «Sirte», fra le quali si è ancora incuneata la 63.a Divisione di Fanteria, avendo alle spalle, a brevissima distanza, forse come riserva, la 64.a.

Da Mazara, intanto, come ho detto, sbarca la «Brigata Corazzata» che si mette subito in movimento disturbata e non poco, però, dall'aviazione azzurra.

La partecipazione dei civili

I caccia rossi, in questo caso specifico, sono in difficoltà, data la distanza delle loro basi natanti e hanno buon giuoco, viceversa, quelli azzurri, che mitragliano le truppe degli invasori da bassissima quota.

Siamo a questo punto quando entra in giuoco la Divisione Peloritana.

Fra parentesi, il glorioso nome della Peloritana non suonerà nuovo nella mente e nel cuore dei lettori che l'hanno seguita, con ammirazione, nei vittoriosi combattimenti sostenuti dai suoi magnifici fanti in A. O.

Ancora un particolare, prima di proseguire nell'esposizione delle operazioni odierne: ieri le popolazioni civili si sono unite volontariamente agli Azzurri ed hanno efficacemente tormentato i Rossi. Questo episodio che, nel campo delle ipotesi e delle supposizioni può anche avere un valore relativo, in quello storico, invece, si vedrà di rilievo addirittura epico, riproducendo quello che veramente è avvenuto nel 1866. In quell'anno fatidico la popolazione siciliana, italianissima fin nel più profondo del cuore, in stessa che aveva applaudito nel Duomo di Palermo la prima incoronazione di un Re di Casa Savoia, si è unita alle truppe garibaldine, contro l'esercito borbonico. A Partinico, specialmente, i civili hanno fieramente combattuto e finanche le donne diedero di piglio ai fucili per la buona causa dell'unità d'Italia. L'episodio, dunque, dettato ieri dalla Direzione delle Manovre, ha un significato commemorativo e si allaccia, nella luminosa apoteosi della nostra storia, a quei fatti lontani nel tempo e pur così vicini al nostro cuore.

Il Duce sta marciando trionfalmente sul nobile suolo dell'Isola e fra poco apparirà fra le truppe.

Il concetto operativo, date le posizioni raggiunte dai due partiti, è il seguente: i Rossi intendono impegnare il centro e l'ala destra nemica per attirare poi, con la Divisione «Sirte», la sinistra avversaria.

Gli Azzurri vogliono assumere un temporaneo atteggiamento difensivo in attesa dei rinforzi che affluiscono loro dalle ali.

Infatti — come ho detto — all'ala sinistra affluisce la Divisione Peloritana e all'ala destra quattro battaglioni racimolati dalla base di Trapani.

Gli Azzurri avevano e hanno interesse a ripiegare per facilitare la loro centromanovra per le ali, in quanto essi, ripiegando, raccorciano le distanze dai loro rinforzi e allontanano i Rossi, che li inseguono, dalle loro basi costituite dalle teste di sbarco.

Alle ore 7 i Rossi hanno iniziato la loro pressione contro gli Azzurri.

Le operazioni

La Divisione «Sirte» ha attaccato la «Vespri I», che in un primo tempo ha brevemente resistito, ma poi ha dovuto cedere alquanto terreno. Anche la 63.a Divisione, che ha attaccato la fronte della «Vespri II», ha ottenuto qualche successo ed è riuscita ad incrinare la posizione di resistenza degli Azzurri.

La battaglia è ancora in corso e si svolge alla presenza di S. M. il Re Imperatore, del Principe Ereditario, del Duca di Aosta, delle rappresentanze del Senato e della Camera che seguono con grande interesse le operazioni dall'osservatorio di Rompigallo.

Verso le ore 9 si è manifestato improvvisamente un assalto dell'aviazione azzurra, che si piomba sulle colonne avversarie in volo radente. Gli apparecchi, però, sono stati accolti da un violentissimo fuoco di mitragliatrici che li ha allontanati.

Abbiamo veduto i magnifici soldati della «Sirte», in perfetto equipaggiamento coloniale, procedere fieri e con precisa tecnica verso la posizione di resistenza tenuta dalla Divisione «Vespri». Come ormai tutti sanno, le due divisioni «Sirte» e «Marmarica», a manovra finita, si imbarcheranno per l'Africa Settentrionale.

Necessità operative ci obbligano ad abbandonare il suggestivo osservatorio di Rompigallo e a seguire le vicende della battaglia da altri punti di osservazione.

I lettori — sono rapidissimi nell'ambito delle unità di manovra, ma sfuggono all'osservatore, il quale non può abbracciare la visione totale degli avvenimenti e deve attendere il loro completo svolgimento. Ciò che un comandante di grande Unità può subito intuire fin dall'inizio delle operazioni per molteplici segni e per l'affluire di continue notizie, sfugge, viceversa, al giornalista che di tali notizie manca.

L'organizzazione dei collegamenti a terra e dal cielo è quanto mai minuziosa e si può dire che non il più piccolo episodio passi inosservato, ma l'inviato speciale che naturalmente non dispone di alcun servizio di collegamento deve attendere che i fatti siano già compiuti e vagliati dal giudice di campo. Solo allora diventano suo patrimonio e può riferirli.

E' chiaro che tutto questo contrasta con la necessità del giornale, ma viceversa dà parvenza di realtà a quella che è finzione di combattimento.

La situazione

Possiamo pertanto riassumere così tutte le fasi di manovra svoltesi nella giornata di oggi e detratte da ulteriori notizie pervenuteci. Le Divisioni rosse, la Marmarica e la 63ª, all'alba, avendo preso definitivo contatto con gli azzurri, si lanciano all'attacco delle posizioni di Cresta di Gallo. In seguito a questi scontri favorevoli il Comando del 23° Corpo d'Armata rosso manda tempestivamente la Divisione Sirte su Porticato e su Trimpone San Tommaso.

Gli Azzurri, pure colti di sorpresa dall'audacia degli avversari, resistono tenacemente sulle posizioni di Giammarella-Rompigallo e Porticato, e quindi passano alla controffensiva con successivi e brillanti attacchi nei settori dove si sono verificate infiltrazioni e incrinature.

Nel pomeriggio però debbono retrocedere sotto l'incalzare dei Rossi, su retrostanti posizioni.

Contemporaneamente elementi motorizzati e meccanizzati della 1ª Brigata corazzata rossa, con un'ardita azione di sorpresa, occupano Castelfranco obbligando il nucleo celere azzurro a ripiegare in direzione di Santa Ninfa.

L'aviazione partecipa al combattimento da ambo le parti e gli Azzurri prevalgono nel dominio del cielo con interi stormi da bombardamento che agiscono di preferenza sui centri logistici di Marsala e Mazara colpendo navi alla fonda e magazzini. I Rossi dal canto loro sorvolano Salemi, Santa Ninfa, Alcamo, Palermo bombardandole. I giudici di campo hanno stimato sensibili le perdite degli Azzurri e ingenti quelle dei rossi.

Mentre scriviamo rinforzi Azzurri stanno concentrandosi a Biglio Gurdia provenienti dalle basi di Trapani e da altre dell'isola e si prevede per domani l'arrivo dal continente di altre grandi unità. La battaglia insomma è nel suo pieno e domani forse assisteremo alla ripresa del Partito Azzurro che, come è facile da immaginare, si propone di ricacciare in mare i Rossi.

Ernesto Quadrone

Halifax sostituirà Eden?

Londra, 16 notte.

L'organo laburista People assicura che il Ministro Presidente Chamberlain durante la sua permanenza in Scozia ha preparato una modificazione del Gabinetto che gli permetterà di avere un maggior controllo sulla politica internazionale inglese, sostituendo Eden col suo intimo collaboratore Lord Halifax. In ogni caso — sempre secondo il giornale laburista — il sacrificato sarà Eden nel nuovo Gabinetto.

Secondo alcune indiscrezioni la nuova combinazione ministeriale comprenderebbe Lloyd George e Winston Churchill come ministri senza portafoglio, Samuel Hoare sostituirebbe al tesoro John Simon.

Il pellegrino della pace in giro per le capitali d'Europa

Londra, 16 notte.

Il vescovo Giorgio Lansbury, l'ex «leader» del partito laburista alla Camera dei Comuni, ha reso noto questa sera che entro i prossimi mesi riprenderà il giro delle capitali d'Europa per incontrarsi con gli uomini più significativi del mondo politico. Come si ricorderà Lansbury qualche tempo fa si recò a Roma ove ebbe l'onore di essere ricevuto dal Duce. In precedenza era stato a Berlino e si era incontrato con Hitler. Ora egli vuole visitare Varsavia, Praga e Vienna per discutere i problemi della pace europea che gli stanno a cuore rispettivamente con il maresciallo Rydz-Smigly, il presidente Benes e il Cancelliere Schuschnigg.

Litvinof punta su Ginevra per salvarsi dall'ira di Stalin

Varsavia, 16 notte.

Le notizie intorno alla sorte di Litvinof apprese dalla stampa austriaca confermate dai giornali polacchi vengono oggi avvalorate da notizie che giungono da Mosca. Sembra infatti certo che Potemkin, ex-ambasciatore a Parigi e vice commissario agli esteri, assumerà il posto di Litvinof della cui attività Stalin non sembra eccessivamente soddisfatto. V'è chi sostiene che questa sostituzione avverrà dopo la sessione ginevrina in quanto Litvinof avrebbe promesso quasi di volersi riabilitare garantendo non si sa quali successi in seno alla Lega delle Nazioni. A Mosca infatti non si nega a Litvinof il merito di sapersi barcamenare fra le correnti democratiche che egli saprebbe strutture ai fini della politica sovietica, ma, nonostante ciò, è risaputo che Stalin non ne vuole più sapere del suo collaboratore.

Già nel febbraio scorso il Cremlino aveva deciso di sbarazzarsi di Litvinof tanto che ebbe a richiamarlo improvvisamente da Parigi dove si era recato dopo l'insuccesso riportato dai Sovieti alla conferenza di Montreux e da dove non era riuscito a portare il promesso accordo militare con la Francia. A Mosca il suo improvviso ritorno fu commentato nel senso che era stato chiamato a giustificarsi della grave accusa di trotzkismo mossagli da alcuni commissari al governo i quali gli rimproveravano di avere appoggiato alcune iniziative di trotzkisti spagnuoli. Era evidente ormai che la sua situazione personale si faceva sempre più precaria e tutti sappiamo che nell'U.R.S.S. le dimissioni sono sempre accompagnate da altre e più gravi conseguenze. Perciò Litvinof corse immediatamente ai ripari e quando alcuni ambienti bolscevichi mossero alcune accuse alla signora Litvinof, la quale, come è noto, è di origine inglese, il commissario agli Esteri non si incaricò di smentire, permettendo che essa spontaneamente si confinasse in una località del Caucaso dove si trova tuttora. Intanto nel campo della politica estera egli prospettava la visita a Mosca del ministro degli Esteri finlandese Holsti e del ministro degli Esteri lettone Munters come un grande successo riportato dall'U.R.S.S. nel settore baltico.

Nel frattempo il vice commissario agli Esteri, evidentemente autorizzato dall'alto, procedeva, all'inaspetta del suo capo, ad alcuni cambiamenti in seno al commissariato degli Esteri sostituendo i vecchi funzionari con giovani venuti dal partito e dalla politica interna. In pari tempo le «Isvestia» attaccavano abbastanza apertamente la politica di Londra specialmente in riferimento alla Spagna e all'Estremo Oriente. La sorte di Litvinof sembrava ormai definitivamente segnata se non fosse stato — come afferma anche il giornale polacco «Kurier Warszawski» — un intervento del governo francese il quale, pur non aderendo al desiderio di Mosca di concludere un'alleanza militare, offriva assicurazioni e promesse tali da consolidare la posizione di Litvinof che a Mosca si ritiene sia particolarmente benvisto dagli ambienti politici parigini. Per questa ragione la sua liquidazione, che avrebbe dovuto avvenire immediatamente dopo la fucilazione di Tukacewski, fu rinviata.

Il riavvicinamento italo-inglese che, come è noto, ha suscitato grande malcontento negli ambienti politici di Mosca e l'insuccesso sovietico nel comitato di non intervento non facevano che peggiorare la situazione personale del commissario degli Esteri ora in congedo. Egli, come annunzia la stampa di qui, si incontrerà con Titulescu dal quale forse vorrà prendere lumi per continuare, in combutta con gli ambienti massonici ginevrini, la sua politica di intrighi diretta a minare la pace e a creare malintesi fra le grandi Potenze. Dopo la prova ginevrina la liquidazione di Litvinof sembra certa e solo un lungo periodo di cura all'estero potrebbe evitargli le funeste conseguenze del malumore di Stalin.

Il «Kurier Warszawski» scrive che Litvinof vorrebbe prepararsi con tutta tranquillità alla prossima campagna ginevrina se non fosse assillato dalla certezza di essere stato compreso nella lista di coloro che sono destinati prossimamente a scomparire dalla vita politica sovietica.

Il matrimonio principesco di Ouchy è stato celebrato ieri

Ginevra, 16 notte.

Stamani è stato celebrato nella cappella cattolica di Ouchy, a Losanna, il matrimonio religioso del Principe Augusto Czartorysky con la principessa Dolores di Borbone Orleana, figlia di Don Carlos di Borbone e della principessa Luigia di Orleans. Al matrimonio hanno assistito le più alte personalità dell'aristocrazia. Fra le altre è stata notata la presenza dell'ex-re Alfonso XIII di Spagna, dell'ex-re Ferdinando di Bulgaria, della principessa delle Asturie, della duchessa Vandôme, della duchessa di Guisa, ecc.

Il ministro Kung a Vienna donde ripartirà oggi per Roma

Vienna, 16 notte.

Accompagnato dall'incaricato di affari a Vienna il ministro delle finanze cinese Kung è giunto oggi a Salisburgo atteso alla stazione dal segretario di stato agli esteri Schmidt e dalle autorità della provincia. In onore dell'ospite cinese il cancelliere Schmidt ha offerto oggi in uno dei primi alberghi della città una colazione al quale sono intervenuti diversi ministri austriaci. Dopo una visita alla città di Salisburgo il ministro delle finanze cinese è ritornato a Vienna da dove ripartirà domani alla volta di Roma.

Passo francese a Londra per la questione palestinese

Londra, 16 notte.

Il problema della spartizione della Palestina si sta complicando sempre più nei suoi aspetti internazionali. E' noto che il governo di Washington e quello di Parigi la scorsa settimana si sono rivolti a Londra chiedendo di essere tenuti al corrente.

Circa il passo francese apprendiamo questa sera da buona fonte che il governo di Parigi inviò a Londra recentemente un lungo e minuzioso memoriale in cui riconosceva il diritto britannico di adottare in Palestina la politica ritenuta migliore in base all'esperienza degli ultimi lustri ma esprimeva pure il malcontento francese e la sorpresa di quest'ultimo per non avere Londra ritenuto opportuno avvertire Parigi anticipatamente delle proprie intenzioni. Nel memoriale si sottolineava a tale proposito la prossimità della Palestina alla Siria che è territorio di mandato francese. La politica coloniale britannica, osservava quindi il documento, non tenne mai conto della necessità di una cooperazione fra le grandi Potenze nel vicino oriente. La Francia sarà invitata a collaborare alla decisione finale della Lega sui riguardi della Palestina ma sarà per lei molto difficile fornire tale collaborazione senza un previo amichevole scambio di vedute con l'Inghilterra. E' necessario un accordo, terminava il memoriale, circa la politica da seguire di fronte agli Stati arabi, per raggiungerla è però indispensabile una chiarificazione dei principi affermati nel rapporto della commissione britannica

POLITICA E COTONE

Il 14 agosto il «middling» valeva a New York 10.70 cents. Un altro ribasso del 5 % in otto giorni. La tendenza è ancora debole; se si scende al disotto dei 10 cents, Roosevelt vede un grave pericolo per la situazione agricola negli Stati Uniti.

Il raccolto è previsto in tre milioni di balle in più della scorsa annata. Un aumento del consumo interno non può coprire che limitate cifre e l'esportazione di cotone degli S. U. tende a diminuire. Allarme negli Stati produttori, i cui rappresentanti al Congresso hanno già proposto una legge che reclama per il raccolto di quest'anno un anticipo minimo da parte dello Stato di dieci cents la libra.

E' giunto l'ora d'una parziale ricarica per il Presidente. Quando nel 1933 l'America affondava il suo «piano», con la relativa svalutazione, fu accolto trionfalmente. Ma appena gli affari migliorarono, il «new deal» fu cacciato a pedate. Ora Roosevelt dice: aiuto finanziario ai cotonieri? D'accordo, ma controllo della produzione. Al controllo si oppone la Corte Suprema, vigile custode della Carta Costituzionale.

Anche le altre materie prime hanno avuto nella scorsa ottava una tendenza debole. In leggero ribasso i metalli, particolarmente il piombo che ha perduto il 3 %. In ribasso il frumento, per le migliori previsioni negli S. U., mentre per il Canadà può considerarsi perduto oltre il 50 % del raccolto. In Europa continuano le offerte di grano russo. Immutato ma fermo il prezzo del granoturco.

Quartieri di Sciangai a ferro e a fuoco

Intiere vie incendiate per segnare il bersaglio ai cannoni nipponici - 60 apparecchi delle due parti abbattuti in spaventose battaglie sul cielo della città
Il Giappone dichiara che la guerra continuerà sino all'annientamento nemico

Sciangai, 16 notte.

La battaglia di Sciangai è ricominciata stamane con l'apparire dell'alba. Le prime navi trasporto nipponiche sono approdate e hanno sbarcato a Giuhu una divisione di fanteria proveniente dalla madre Patria. Queste truppe sono entrate immediatamente in azione e hanno partecipato ad un attacco combinato di terra, mare e cielo contro i quartieri indigeni della grande metropoli, quello di Ciapei a nord e quello di Pootung a sud. L'artiglieria delle navi giapponesi e le batterie da campagna hanno aperto un fuoco micidiale contro le trincee dei difensori e hanno rovesciato sugli abitati tonnellate di proiettili. Di tanto in tanto una detonazione o una colonna di fumo annunciavano che le granate giapponesi avevano fatto saltare qualche deposito di munizioni cinesi nell'abitato.

Aerei e artiglieria

Gli aeroplani nipponici sono stati poi lanciati dalle catapulte delle navi e hanno affrontato le squadriglie cinesi. In breve si disopra di Sciangai si è sviluppata una battaglia aerea dinanzi agli occhi di parecchi milioni di spettatori in preda al panico. Numerosi velivoli dell'uno e dell'altro parte sono caduti in fiamme sulle case di Sciangai, moltiplicando gli orrori dell'incendio che già divora interi isolati. Alcune bombe cinesi colpirono la corazzata nipponica Izumo e fecero strage tra l'equipaggio.

Altre bombe cinesi demolivano buona parte degli edifici che si trovano nel parco di Hong Kew dove era insediato il comando nipponico, e costringevano i giapponesi a ritirarsi da quella località troppo esposta. I giapponesi dal canto loro bombardavano la città universitaria dove erano concentrate truppe cinesi e il quartiere di Yang Tse Poo. Una sola bomba, fortunatamente, andava a finire oggi nel settore internazionale e ancora più fortunatamente non faceva vittime. Ma non vi è alcun dubbio che il numero di questi nei sobborghi della città cinese raggiunge cifre forse non inferiori a quelle di sabato. Ieri l'altro, secondo quanto pubblicano i giornali di stamattina, i morti a Sciangai sono stati quasi due mila. Per incarico dei varii governi i consoli stranieri si sono rivolti oggi alle due parti in conflitto chiedendo ancora una volta che Sciangai fosse rispettata e il conto tra cinesi e giapponesi fosse regolato su terreno sgombro da popolazioni civili.

Il Giappone andrà sino in fondo

Ma il comando nipponico, dopo essersi consultato con il Governo di Tokio, ha replicato di non poter accogliere la richiesta ed ha dichiarato: «Il Giappone è costretto a procedere senza arrestarsi. Astenersi dalle operazioni militari nella zona internazionale equivarrebbe ad abbandonare una base di difesa, e la protezione di 30 mila cittadini nipponici». Tuttavia i giapponesi vietarono ai propri piloti di volare al di sopra della zona internazionale con apparecchi carichi di bombe. Ma a tale riguardo sono sorte delle difficoltà allorchè il sindaco di Sciangai, parlando a nome del Governo di Nanchino, ha dichiarato che i piloti cinesi potranno evitare la zona internazionale solo se la corazzata nipponica «Izumo», ora ormeggiata alla riva, sarà ritirata. Ma questa domanda è stata subito respinta dall'ammiraglio nipponico Hasegawa. Si profila quindi il pericolo che lo sgombero degli stranieri iniziato oggi debba continuare sotto una pioggia di bombe, di schegge e di proiettili di artiglieria.

Le autorità britanniche nella zona internazionale hanno tutto preparato per imbarcare domani due mila donne e bambini e portarli a Hon Kong dove i profughi saranno ospitati nelle scuole e nei teatri. Gli americani a bordo di piroscafi inviati dalle Filippine saranno portati a Manilla sotto la scorta della flotta degli Stati Uniti. Una parte degli altri stranieri residenti a Sciangai sta partendo o alla volta di Hong Kong, o per il Giappone o per l'interno della Cina. La speranza che la guerra possa essere di breve durata sta ormai tramontando anche nei cuori dei più ottimisti. A togliere l'ultima illusione basta il comunicato pubblicato ieri sera a Tokio in cui la Cina viene accusata di arroganza e si dice che acquista la mira di Sciangai, il Giappone non è più in grado di ritirarsi dall'impresa. Esso ha perduto ormai la pazienza.

Ventiere divisioni pronte

Le informazioni da Tokio aggiungono che la mobilitazione è in piano corso e che intere divisioni di truppe attendono nei porti giapponesi di essere imbarcate per il continente. Sintomatico è poi il fatto che la Dieta prenderà tra giorni in seduta — senza dubbio per votarle — alcune leggi, in forza delle quali l'economia del paese passerà sotto il controllo dello Stato.

In vista di questa situazione si prevede che nelle prossime settimane gli sforzi nipponici di raggiungere a Sciangai una vittoria definitiva sui cinesi, saranno raddoppiati anche a costo di ridurre completamente in macerie la più forente città della Cina. Raggiunta la vittoria, il Giappone imporrebbe le proprie condizioni di pace: probabilmente si assicurerebbe ulteriori privilegi nella zona di Sciangai, ma soprattutto darebbe forma contrattuale alla conquista già avvenuta delle provincie del nord, incluse Pechino. Nell'antica capitale potrebbe essere insediato solennemente l'attuale imperatore del Mancukuò, il quale in tal modo non farebbe che risalire sul trono dei propri avi. Questo avvenimento assumerebbe un significato incalcolabile, data la possibilità che ritorno al restaurato fasto imperiale della dinastia mancese nella vecchia capitale del celeste impero si polarizzino forze politiche che potrebbero solo fino a un certo tempo essere manovrate da Tokio.

Un mas cinese silura la «Izumo»

All'ultima ora si apprende che, caduta la notte, un mas cinese approfittando dell'oscurità, ha lanciato un siluro contro la corazzata giapponese Izumo. Si crede che il siluro sia scoppiato a poppa della nave, ma è accertato che questa non ha subito danni alle parti vitali. Tuttavia l'Izumo, accompagnata dall'incrociatore Sendai, ha disceso il fiume e si è ormeggiata durante la notte due miglia più verso il mare. Durante questo viaggio i due incrociatori hanno bombardato il disgraziato quartiere cinese di Pootung, il quale brucia violentemente.

Il sindaco di Sciangai ha avvertito stasera le autorità britanniche che domani non potranno iniziare l'imbarco delle donne e dei bambini sulle navi che devono trasportarli a Hong Kong. Il sindaco infatti prevede che domani la battaglia sarà più violenta che mai, e che le autorità di Nanchino non potranno garantire l'immunità dei profughi stranieri.

Qualche ora di tregua
Il governo cinese trasferito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 16 notte.

Mai Sciangai ha vissuto una giornata così tremenda, mai il terrore della enorme sua popolazione cosmopolita ha assunto forme così gravi, che molte volte hanno numerato la cifra, già tanto imponente, dei fatti.

Oramai non c'è più a Sciangai una sola zona immune da pericoli. Oggi durante la accanita battaglia aerea, ogni tanto piombava dal cielo un apparecchio abbattuto, quasi sempre grondio di bombe, che andava a fracassarsi e a scoppiare come immane proiettile in mezzo ai vari quartieri, apportando strage e distruzione.

In tutte le concessioni internazionali vige lo stato di guerra. Anche i posti italiani sono vigilati da pattuglie armate di fucili mitragliatori, ed i nostri camerati-militi hanno ogni migliore assistenza.

Ogni una alta personalità cinese mi ha fatto alcune dichiarazioni interessanti secondo le quali il Giappone, che col peso della sua Marina voleva esercitare una formidabile pressione sul governo cinese, ha incontrato a Sciangai una resistenza forte, accanita, assolutamente imprevista. Secondo lo stesso interlocutore, il generalissimo Ciang Kai Scek sembra deciso a concentrare il massimo sforzo in questo punto vitale per il Giappone, più prossimo a Nanchino, e più favorevole al concentramento dei suoi effettivi e dei materiali bellici.

Per il Giappone, ha concluso questo impossibile dignitario cinese, battersi a fondo a Sciangai significa invece trovarsi lontano dalle sue migliori basi terrestri ed aeree, compromettere più direttamente l'attività, i beni, e la stessa vita dei componenti della sua più numerosa colonia, e rischiare maggiormente le complicazioni internazionali.

Intanto si apprende che Ciang Kai Scek ha deciso di trasferire il governo da Nanchino in un'altra città, e ha ordinato alle sue divisioni di dirigersi verso Sciangai per fronteggiare i rinforzi giapponesi che vi sbarcano. Quattro navi, una inglese, una canadese, una americana e una francese, imbarcheranno le donne e i ragazzi delle rispettive nazioni che desiderano evacuare Sciangai. In seguito a richiesta dei rispettivi consoli, i belligeranti all'ultimo momento hanno concesso una tregua di qualche ora per permettere l'imbarco degli stranieri.

Oggi quattro europei sono stati colpiti da frammenti di bombe lungo Broadway. Due bombe sono cadute vicino alla nave ammiraglia americana. Augurio a produrre danni. Un battello da guerra nipponico ha nello stesso tempo bombardato le batterie cinesi postate a Poo Tung presso Sciangai.

Il ministro degli Esteri del Giappone ha ordinato ai residenti giapponesi di abbandonare Sciangai. 1500 donne e bambini hanno già lasciato la città a bordo del piroscafo Tapautamaru, altri 500 partiranno a bordo di un altro piroscafo.

I Consolati stranieri hanno avvertito che le forze di guardia alle concessioni tireranno non solo contro gli aeroplani cinesi, ma anche contro quelli nipponici che sorvoleranno le concessioni.

Infatti dopo le navi e le batterie antiaeree da sbarco francesi anche quelle inglesi ed americane hanno oggi tirato contro un aereo cinese che aveva sconfinato nel cielo delle concessioni.

Si prevede che tutte le Nazioni che hanno interessi a Sciangai rinforzeranno i loro presidi.

Al momento in cui telegrafo il martellamento delle artiglierie ha una sosta. Nella strada si sente soltanto il passo pesante delle pattuglie ed i loro «Chi va là».

Questa notte lunghi cortei bianco vestiti andranno a seppellire le duecento salme, tristo bilancio dell'odierna giornata.

C. Galimberti.

Terribile pioggia di ferro sulle trincee cinesi
Le truppe di sbarco di dodici incrociatori nipponici sulle rive dello Yang Tse

Sciangai, 16 notte.

Il teatro di operazioni si è allargato.

Alle 11,15 ora locale, infatti, il fuoco è cessato in tutti i settori di Sciangai. Alle ore 10,30 sotto un intenso fuoco dell'artiglieria navale, i giapponesi hanno mutato improvvisamente la zona delle operazioni portandola alla foce del fiume Wang Pu, donde hanno iniziato lo sbarco di forti unità con l'obbiettivo di sloggiare i grossi contingenti cinesi colà concentrati.

Il bombardamento è stato eseguito dai grossi calibri che hanno prodotto vuoti spaventosi nei ranghi cinesi, i quali hanno potuto rispondere al devastante fuoco avversario soltanto con raffiche di mitragliatrici. La sproporzione fra questi armamenti e le artiglierie dei migliori incrociatori nipponici era semplicemente enorme. Il crepitio delle mitragliatrici e il rombo dei mortai di trincea cinesi, erano completamente coperti dal fragore delle maggiori armi giapponesi. Il bombardamento è stato il più violento che finora sia stato diretto contro le forze cinesi, ora costrette a fronteggiare la formidabile potenza della flotta nipponica.

Ufficiali giapponesi dell'Esercito e della Marina che hanno diretto l'operazione, mi hanno dichiarato che il bombardamento delle posizioni sulla sponda opposta del Yang Tse mirava a preparare condizioni favorevoli, per assicurare il dominio completo di tutti i settori di Sciangai nel termine di due giorni. Il bombardamento che io ho osservato stando accovacciato dietro una trincea cinese presso la foce del Yang Tse, è stato eseguito da dodici incrociatori della prima squadriglia navale ancorata nel Wang Pu, a valle di Sciangai. Sotto questi tiri di interdizione, le unità da sbarco giapponesi, sono giunte a terra in numerose zattere. Queste unità si preparano ad attaccare da un momento all'altro le truppe cinesi trincerate presso le sponde basse e piatte del Wang Pu.

Dal mio osservatorio non ho potuto riscontrare se le unità sbarcate fossero fucilieri di Marina oppure fanti dell'esercito regolare. Credo però che si trattasse di reparti di fanti. Sulle trincee cinesi è caduta una pioggia terrificante di ferro che le ha completamente devastate. Le trincee erano state frettolosamente preparate e difese nella giornata di ieri, e occupate da una divisione trasportata in tutta fretta da Nanchino. Esse erano state munite anche di alcuni mortai di medio calibro.

(U. P.)

Le batterie francesi aprono il fuoco contro una squadriglia cinese

Sciangai, 16 notte.

Le autorità francesi di Sciangai mi hanno avvertito le autorità nipponiche e cinesi, che d'ora in avanti la Concessione francese sarebbe stata efficacemente protetta contro ogni sorpresa di aeroplani militari delle due forze contendenti.

Mettendo in pratica questi avvertimenti le batterie antiaeree francesi hanno aperto questa mattina parecchi «Shrapnels» contro gli aeroplani cinesi sorvolanti la Concessione francese, obbligando gli apparecchi a cambiare percorso.

Inoltre l'incrociatore «La Motte Piquet» battente la bandiera dell'ammiraglio Labigot, comandante delle forze navali francesi dell'Estremo Oriente, ha cambiato ancoraggio risalendo il Wang Pu ed ormeggiandosi nella mattinata presso il consolato francese. Un servizio di sicurezza di piccoli posti forniti di mitragliatrici è stato organizzato dai marinai lungo il Quai de France. Presso la concessione sono stati trovati i cadaveri di due portoghesi, dei quali è stato impossibile l'identificazione.

La chiusura delle banche oggi avvenuta, ha provocato una grande ristrettezza monetaria in tutta la regione.

Il gas è stato tagliato per evitare di diminuire al massimo i danni provocati dagli incendi.

Intanto gli esodi dei giapponesi, ed anche di tutti gli stranieri dalle località minacciate dalla guerra, continua impressionante.

Oggi 1156 rifugiati, compreso il console giapponese delle rive del Yang-Tse, provenienti da Pu-Kau hanno proseguito verso Tsi-Nan in un treno speciale con i finestrini blindati per impedire che i viaggiatori venissero scorti e massacrati dalle folle e dalle truppe cinesi.

E la Russia?
L'opinione pubblica giapponese in fermento — Un premio cinese agli aviatori americani asseldati

Tokio, 16 notte.

La popolazione giapponese vive ore febbrili. Le edizioni dei giornali vanno a ruba. Tutti i giapponesi sono orgogliosi della loro aviazione che ha compiuto operazioni brillanti a Sciangai e in altre parti della Cina, ma al contempo queste gesta aeronautiche destano preoccupazioni perchè si teme che un giorno un qualche nemico possa bombardare le grandi e popolatissime città nipponiche. A questo proposito vanno rammentati i timori che in seguito al conflitto cinese, il Giappone possa trovarsi impegnato in guerra con la Russia. La possibilità di un intervento russo, si dice negli ambienti politici, non può essere negata categoricamente. Ad esempio molti viaggiatori provenienti dalla Siberia hanno raccontato di aver notato movimenti di truppe ad est del lago Baikal.

Stasera è stato pubblicato un comunicato ufficiale sulla perdita in Cina di otto apparecchi giapponesi. L'aeronautica nipponica però ha inflitto perdite fortissime ai cinesi. Cinquantadue aeroplani cinesi sono stati abbattuti in combattimento e tre sono stati distrutti al suolo col lancio di bombe dall'alto.

I giornali giapponesi riportano poi che gli aviatori stranieri ed in special modo gli americani che sono stati chiamati dal governo di Nanchino a militare nelle sue file, si sono rifiutati di combattere gli aeroplani giapponesi se il loro compenso non verrà aumentato. Notizie giungenti da Nanchino dicono poi che il governo cinese ha deciso di istituire un premio di 1000 dollari per ogni aeroplano giapponese abbattuto, ed un premio speciale in aggiunta per ogni nave affondata, naturalmente il tutto come supplemento del salario.

Il *Daily Asahishimbun* nel suo numero odierno dice che alla Cina «bisogna infliggere una punizione esemplare», ponendo delle condizioni «severissime per un armistizio».

I MARINAI GIAPPONESI ospiti di Roma

L'omaggio all'Altare della Patria — Una visita dell'Ammiraglio Koga al Comando della Milizia

Roma, 16 notte.

Stamane, provenienti da Napoli sono giunti alla stazione di Termini, ricevuti da alcuni ufficiali superiori della R. Marina Italiana, 41 ufficiali, 257 aspiranti e 825 tra sottufficiali e marinai degli equipaggi delle navi giapponesi *Yamato* e *Yakuma*. Una gran folla di cittadini ha presenziato all'arrivo applaudendo gli ospiti. Gli equipaggi, inquadrati militarmente, musica in testa, hanno percorso piazza dell'Esedra e via Nazionale, raggiungendo piazza Venezia dove si sono schierati rivolti verso l'Altare della Patria, ove prestava servizio d'onore un reparto di marinai italiani, una compagnia di formazione del R. Esercito e la banda dei Reali carabinieri. Lungo la scalea, dal lato sinistro, era incolonnata una larga rappresentanza di ufficiali della R. Marina, dell'Esercito, della Aviazione e della Milizia.

Poco dopo l'arrivo degli equipaggi giapponesi, è giunto all'Altare della Patria S. E. l'ammiraglio Koga con il suo Stato Maggiore e gli addetti militari della Ambasciata del Giappone. Il comandante della Divisione navale di istruzione della Marina giapponese è stato ricevuto ai piedi della scalea dall'ammiraglio di squadra Campioni e da alti ufficiali della R. Marina. Al suo arrivo, la banda dei Reali carabinieri ha intonato l'inno giapponese. Dopo di che la musica degli equipaggi nipponici ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza». Indi, mentre la banda dei Carabinieri suonava la canzone del Piave e gli equipaggi nipponici e lo schieramento d'onore delle rappresentanze italiane delle Forze Armate presentavano le armi, l'ammiraglio Koga, avente a lato l'ammiraglio Campioni, seguito dallo Stato Maggiore e preceduto da due marinai giapponesi che sorreggevano una grande corona di alloro su cui spiccava un grande nastro dai colori giapponesi, ha salito la gradinata dell'Altare della Patria e vi è soffermato salutando romanamente, dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Deposta la corona sulla tomba del soldato sconosciuto, l'ammiraglio Koga si è soffermato per alcuni istanti in devoto raccoglimento; quindi ha ridisceso la scalinata tra i vibranti applausi della folla che si era raccolta sulla piazza ed aveva assistito alla cerimonia.

Terminato l'omaggio al Milite Ignoto, l'ammiraglio Koga e gli equipaggi giapponesi hanno asceso la rampa che conduce al Campidoglio ed hanno con le stesse cerimoniale deposto una corona sull'Ara dei Caduti fascisti. I marinai giapponesi hanno poi visitato Roma a bordo di torpedoni e alle ore 13 sono partiti per Tivoli dove hanno visitato Villa d'Este. In serata ripartiranno per Napoli.

L'ammiraglio Koga, con il suo Stato Maggiore, ha visitato poi il Comando generale della Milizia rendendo omaggio ai Caduti nel Sacrario. E' stato ricevuto dal Sottocapo di Stato Maggiore generale Gautieri e dagli ufficiali del Comando generale. All'ammiraglio Koga e ai comandanti componenti la Divisione, sono stati offerti i pugnali legionari della Milizia.

Più tardi l'ammiraglio Koga, con il seguito, si è recato al Cimitero della Marina dove prestava servizio d'onore un picchetto armato di marinai. Il comandante la Divisione navale di istruzione giapponese, è stato ricevuto dal Sottocapo di Stato Maggiore della R. Marina ammiraglio Pini che lo ha accompagnato nella visita al Cimitero e con il quale si è affabilmente intrattenuto.

Alle ore 13 il Ministero della Marina ha offerto una colazione in onore dell'ammiraglio Koga e del suo Stato Maggiore. Stasera l'Ambasciata del Giappone ha offerto un pranzo in onore dell'ammiraglio Koga al quale ha partecipato anche il nostro Ministro degli Esteri, S. E. Ciano.

Gli assegni familiari
Integrazione demografica del salario

Roma, 16 notte.

L'Istituto degli assegni familiari esce ora definitivamente dal periodo temporaneo e sperimentale per assumere una fisionomia propria e definitiva in rispondenza delle nuova finalità da raggiungere. Sorto come organismo tendente a limitare gli effetti della quarta ora settimanale sul salario degli addetti all'industria gravati da famiglia numerosa, è stato ora esteso a quasi tutte le categorie di lavoratori. Con il pagamento periodico di un assegno ai lavoratori aventi figli a carico, si viene ad aumentare notevolmente il salario con il duplice effetto di migliorare il bilancio domestico e di premiare i lavoratori capi famiglia nei confronti dei celibi.

E' questo carattere di integrazione demografica del salario, che dà uno speciale valore all'Istituto degli assegni famigliari. Si rileva infatti come in Piemonte, Lombardia, Liguria, Venezia Giulia, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, ossia nelle regioni ove minore è il numero medio dei figli a carico dei lavoratore, vi sia una eccedenza attiva fra i contributi riscossi e gli assegni pagati a tutto il 31 dicembre 1935. Invece per la Venezia Tridentina, per il Veneto, Abruzzi, Campania, Puglie, Lucania, Sicilia, Sardegna, vi è una differenza al passivo che raggiunge in Sicilia perfino lire 7.182.604 a tutto il 31 dicembre 1935 e lire 14.905.397 a tutto il 31 dicembre 1936. Dimostrazione evidente che non un fattore economico (industrializzazione della zona ecc.) ha influito sull'andamento dei contributi, ma un fattore esclusivamente demografico, e si può affermare tranquillamente che il quoziente di natalità è il barometro degli assegni familiari: ad un indice di natalità basso corrisponde una eccedenza attiva tra i contributi riscossi e gli assegni pagati; ad un indice di natalità elevato una differenza passiva.

Gli assegni familiari hanno avuto fin dall'inizio carattere mutualistico e si concretano in prestazioni conferite al capo-famiglia in rapporto all'onere derivante per il mantenimento dei figli a carico. Ma con la nuova regolamentazione si è superato la fase assistriale per entrare in un settore strettamente e tipicamente previdenziale, all'infuori di ogni considerazione esclusivamente economica.

Il principio di collaborazione, di solidarietà sociale, che regola tutta l'attività previdenziale fascista, domina anche l'odierno Istituto degli assegni familiari con alcune particolari caratteristiche. Mentre nelle assicurazioni sociali in genere, l'assicurato coincide con il beneficiario, nell'Istituto degli assegni familiari i celibi e i coniugati senza prole sopportano l'onere dell'assicurazione senza avere la possibilità, per lo meno attuale, di percepire gli assegni. Questa manifestazione di alta solidarietà che si propone di alleviare l'onere che grava sul salariato, dipendente dalle accresciute necessità di una famiglia in aumento, mediante un mezzo assicurativo tendente alla eliminazione del rischio familiare, è naturale che si esplichi entro ogni grande categoria professionale; ed infatti l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, tiene distinte gestioni per l'industria, l'agricoltura, il commercio, il credito e l'assicurazione.

Con la corresponsione degli assegni familiari, le risorse del lavoratore, diminuite dall'accrescersi delle persone a suo carico, vengono ristabilite in un sano equilibrio che va a tutto vantaggio della campagna demografica del Regime.

Due importanti contratti per le lavoratrici del commercio

Roma, 16 notte.

Sono stati sottoscritti in questi giorni due importanti contratti collettivi tra la Confederazione dei commercianti e la Confederazione dei lavoratori del commercio: il primo riguarda il trattamento da farsi alle lavoratrici del commercio (impiegate e operaie) che rassegnino le dimissioni per contrarre matrimonio, ovvero in occasione della maternità; il secondo stabilisce il periodo di conservazione del posto in caso di malattia per mesi 6 sia per gli impiegati che per gli operai.

Il diritto alla indennità di licenziamento alle donne che rassegnino le dimissioni per contrarre matrimonio è stato riconosciuto a tutte le lavoratrici dipendenti da aziende commerciali rappresentate dalla Confederazione dei commercianti senza alcuna eccezione. Il diritto esiste anche per quelle lavoratrici che appartengono a categorie non ancora regolate da contratti collettivi; se impiegate spetta loro l'indennità di legge; se operaie invece il nuovo contratto stabilisce una indennità non inferiore all'importo di cinque giorni di paga per ogni anno di servizio prestato.

Il secondo contratto non appare meno importante del primo. Esso infatti riconosce a tutti indistintamente, impiegati e operai, la conservazione del posto per mesi sei, cioè per il periodo massimo della durata delle prestazioni della Cassa nazionale malattie addetti al commercio; le quali prestazioni sono le seguenti: stipendio integrale per 180 giorni sia agli impiegati che agli operai in caso di malattia o di infortunio; sussidio proporzionale allo stipendio quale rimborso delle spese mediche e farmaceutiche. Il contratto prevede che alla scadenza del termine di 8 mesi e perdurando la malattia, il datore di lavoro potrà licenziare il dipendente corrispondendogli le indennità previste dai contratti collettivi e dalla legge.

Aggiunta alle merci di vietata esportazione

Roma, 16 notte.

Alle merci di vietata esportazione sono aggiunte le seguenti:

numero della tariffa doganale: ex 47, biscotti da tè; 70 A, farina di frumento; 71, semolino; 72, paste di frumento; ex 73, biscotto di mare.

Il divieto si estende alla riesportazione dei suindicati prodotti a scarico di bollette di temporanea importazione di frumento ancorchè già ammiessi, tanto se effettuate verso Paesi esteri quanto verso territori extra doganali, coloniè e possedimenti italiani.

La disposizione è altresì applicabile nei riguardi della crusca già colpita da divieto con decreto ministeriale 31 ottobre 1935.

Gli ammessi al Concorso per direttori didattici

Roma, 16 notte.

Al primo concorso a posti di direttore didattico che sarà bandito saranno ammessi, ferme restando le altre condizioni stabilite dal regolamento, anche i maestri sforniti del diploma di abilitazione alla direzione didattica, purchè dimostrino di avere partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi in A. O. dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936.

Ad essi sarà riservato un quinto dei posti maschili messi a concorso.

I candidati i quali pur avendo superato gli esami non potranno essere compresi nella graduatoria dei vincitori, conseguiranno il diploma di abilitazione alla direzione didattica.

La vedova di Battisti inaugura una strada sulle Dolomiti

Trento, 16 notte.

Un'antica strada di guerra, tracciata dal nostro Genio militare nell'anno 1916 durante le operazioni sul fronte dell'Alto Cadore e alla testata della Val Travignolo per congiungere più rapidamente la zona dell'Ampezzano con quella della Val Cismon, è stata ora riattivata e intitolata al nome glorioso del martire trentino Cesare Battisti.

Al rito inaugurale compiutosi ieri era presente la vedova dell'Eroe, signora Ernesta Battisti Biltandi.

Le singolari conseguenze di una caduta per le scale

Trieste, 16 notte.

Il pensionato Arturo Gismondo, di 78 anni, salendo le scale ruzzolava e andava a infilare la testa fra due sbarre della ringhiera, rimanendovi imprigionato. Vani sono stati i suoi tentativi per liberarsi dalla stretta. Interveniva poi un sanitario, il quale decideva di far rompere una delle sbarre di ghisa. Soltanto così fu possibile liberare il disgraziato e trasportarlo all'ospedale per le cure del caso.

CHI SOFFRE DI STITICHEZZA

SE RIFLETTE a queste parole di Augusto Murri:

L'uso intermittente di purganti violenti irrita l'intestino. Il Ribarbaro unisce l'azione blanda e sicura

DEVE PREFERIRE IL RIM

A QUALSIASI PURGANTE

Autorizz. Prefet. N. 74576 - 31-12-35

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

Avreste un dubbio?

Ci sembra difficile che, tra quanti conoscono veramente i molti e molti prodotti dell'industria del tabacco, ci possa essere qualcuno che metta in dubbio il fatto che la sigaretta *Macedonia extra* sia da classificare fra le migliori sigarette del mondo. La realtà è questa: che nell'arte del tabacco non ci sono speciali segreti, ma tutto dipende da una buona tecnica di studi e di cure sui tabacchi, nella quale l'industria italiana ha una vecchia e ottima tradizione, tanto che certi prodotti, come il sigaro Toscano e la sigaretta Macedonia, si sono accreditati in numerosi paesi all'estero. Oggi, la stessa industria, ancora più progredita per esperienza e per attrezzamento produttivo, ha sul mercato due tipi originali: il sigaretto Roma e la sigaretta Macedonia extra che sono due grandi successi, confermati da un sempre maggior numero di fumatori. (60

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come,

I BUONI

La cruda analisi che il Leopardi ha fatto, nei suoi *Pensieri*, della società umana non è il prodotto d'un animo avvelenato dal pessimismo, d'un solitario che giudichi con eccessiva severità il consorzio degli uomini; ma deriva da quel sentimento di reazione che provano i buoni, quando vedono che il mondo è del tutto diverso da loro e sanno, dal canto proprio, che non ci si potranno adattare mai.

Tutte le volte che m'incontravo col dottor N... e che l'udivo esasperarsi in giudizi spietati contro le azioni e i fatti umani, anzi sociali, mi veniva fatto di pensare al Leopardi dei *Pensieri*, alla sua dirittura, alla sua generosità e bontà in contrasto coi suoi detti. Anche per il dottor N... il mondo era « una lega di birbanti contro gli uomini da bene, e di vili contro i generosi »; anche per lui la vita era « una rappresentazione scenica » e il mondo parlava « costantissimamente in una maniera, ed operava costantissimamente in un'altra ». La sua voce infieriva, il gesto della mano sferzava; pareva ch'egli non avrebbe mai perdonato agli uomini la loro vigliaccheria e la loro disonestà. « Non va, non va », concludeva di tanto in tanto, scotendo la testa.

Ma quale testa! L'ho ancora presente e non la potrò mai dimenticare. Non lo incontravo più da alcuni giorni. Quando seppi ch'era morto, fui preso da quel profondo senso di malinconia che proviamo all'inaspettato sparire dalla terra d'una creatura buona. Aveva la testa d'un santo. Le guance pallide, scarnificate; le occhiaie fonde, cerchiate di violetto; gli occhi grandi, tristi, ma così aperti che l'anima ne traboccava: un'anima senza macchia, generosa. Quale contrasto nasceva, quando le sue parole pronunciate con l'intenzione di condannare, si confondevano con la luce di quei suoi occhi! Tutto l'immaginario veleno si trasformava in profumo. Era la bontà che parlava e che avrebbe voluto gli uomini diversi e la vita più genuina. « Non va, non va »: ma egli, dal canto suo, faceva di tutto perché andasse; metteva sotto le sue povere spalle, per reggere il peso barcollante; lavorava dalla mattina alla sera, prodigandosi, logorando la propria salute. Soffriva di stomaco, e a vederlo, certi mezzogiorno, tornare a casa affaticato dal lavoro, col fiato tirato su a forza di volontà, faceva pena. « E' la macchina che non funziona», diceva; « ho fame; ma a che mi serve, se non son capace di digerire! ». E dopo la laboriosa colazione e dopo un breve sonnellino, che era l'unico « lusso » che concedeva al suo debole organismo, tornava al lavoro, fino a sera. « A me sono morto », confessava, « non ho più voglia di nulla ».

Anche lui se n'è andato, silenziosamente, senza disturbar nessuno; come se ne vanno i buoni, che il mondo sfrutta ed ignora e, spesso, umilia. I birbanti invece, persino allora, quando tocca loro d'andarsene, mettono in subbuglio chi resta. E, finché vivono, sono spavaldamente ottimisti, affermano che le cose vanno benissimo, che devono andare; dànno gli ordini e poi si sottraggono all'opera vera; si mettono alla ribalta pomposamente e lasciano che i buoni sudino a tener su le quinte e a reggere il palcoscenico. Anche in guerra c'era chi stava in mostra e chi, dietro, teneva duro: erano, quest'ultimi, i buoni; li si chiamava pure « i fessi »; ma ben presto ti fece la rettorica dei fessi e volentieri i furbi ci si mettevano da soli tra i fessi, per nascondere maliziosamente la propria vigliaccheria. Ma i buoni sono senza malizia, senza rancore, anche quando si rivoltano contro l'ingiustizia del mondo.

Pensando al dottor N... e a tanti altri come lui, non è possibile sottrarsi a un senso d'avvilimento. Un giorno, percorrendo lo stesso tratto di strada ch'ero solito fare con lui, immaginai d'essere uno di quei potenti della terra che rimeditano gli ordini della società; solo per dare una soddisfazione ai buoni. Ma il guaio incominciò, quando mi misi a cercare la ricompensa concreta che avrei dato loro. La ricchezza? La ricchezza ch'è sempre ancora nel mondo il mezzo più diretto e sicuro per procurarsi agi, nome, rispetto, e persino libertà di muoversi e d'agire come meglio piace? Ma i buoni si troverebbero imbarazzati a maneggiare uno strumento così ibrido come la ricchezza: gli strumenti ch'essi sanno adoperare sono semplici d'apparenza e di sostanza, sono del genere delle vanghe o degli squadretti. Diamogli autorità, onori, titoli nobiliari, mettiamoli in prima fila della gerarchia civile; s'insegni fin dalle scuole elementari a riconoscere e i buoni», a rispettarli, a prendere esempio da loro. Ahimè, chè il primo proposito equivarrebbe a far violenza alla loro essenziale, non falsa, modestia; e il secondo a metterli alla berlina, chè la maggior parte dei giovani, costretti ad ammirarli esteriormente, si farebbe giuoco in realtà della pochezza della loro apparenza. E poi, il danno maggiore ne verrebbe dal categorizzarli e dal farli oggetto di propaganda: quanti lupi si vestirebbero da agnelli!

Allora? Mi convinsi di due cose: che la mia era una presunzione, di voler ricompensare i buoni; e che neppure i potenti della terra e i demiurghi possono tutto, perchè anch'essi devono poggiare sulle basi costituite e sui valori correnti della società. Lasciarli in pace: ecco il più assennato provvedimento che si possa prendere rispetto ai buoni. A meno che non si voglia, con irriverente follia, sostituirsi a Dio, pensando ch'Egli non sappia, come fa, ricompensarli a modo suo.

Tuttavia non vorrei con tale discorso mettermi dalla parte di coloro, e sono tanti, che con faccia compunta e untuosa sacchenteria pensano di render giustizia ai buoni, asserendo ch'essi sono ricompensati dalla loro stessa coscienza. Un momento: prima di tutto limitiamoci a fare ognuno i conti con la nostra propria coscienza e non a disporre della coscienza degli altri; e poi, qualunque essa sia, la coscienza dei buoni non ci dispensa dal crederli, come sono, disgraziati, avviliti, non adatti per questo mondo grossolano e impastato d'egoismo, nè ci autorizza a lavarcene le mani, mettendo in pace la nostra. Piuttosto, che a fare del bene ai buoni è impresa difficile; perchè il bene, inteso dalla società, non è un dono schietto come l'acqua di sorgente, ma un intruglio che giova soltanto agli stomachi sperimentati.

Meglio che lasciarli in pace, bisognerebbe saperli riconoscere e fare come quella bellissima donna che passando lungo un podere, in compagnia d'un uomo, vide un cane alla catena. Questo cominciò ad abbaiarle furibondo e mostrava d'avventarsi contro di loro, che guai se la catena non lo avesse trattenuto, strozzandolo quasi a ogni strappo. La donna si fermò, lo guardò, gli parlò affettuosamente; poi d'un tratto si mise a correrglì incontro. « Che fai? — gridò l'uomo spaventato, cercando di impedirglielo — ti sbrana! ». Ma la donna era già arrivata al cane, il quale con ferocia e commovente espansività le aveva buttato le zampe al collo e l'abbracciava e la leccava, affannato. La donna dopo averlo lungamente accarezzato e vezzeggiato, se ne allontanò a malincuore, non badando al guaio dei suo elegantissimo vestito, ma voltandosi ancora a guardare la bestia incatenata, che a sua volta, ferma e muta, la seguiva con gli occhi grati e malinconici.

Gianni Stuparich.

Manifestazione a Spira

contro il giubileo del vescovo

Berlino, 16 notte.

A Spira si è svolto nelle giornate di sabato e domenica l'« appello di circondario » del partito, nel Palatinato renano della Saar, organizzato dal capoccione della Saar, Bürckel, contro la manifestazione cattolica giubilare in favore del vescovo di Spira, manifestazione questa ultima che, dopo le note divergenze con questa autorità ecclesiastica a causa della questione scolastica della Saar, era ritenuta di « cattolicismo politico ».

L'appello è riuscito numerosissimo, e vi hanno partecipato, condotti a Spira da frequenti treni, reparti della gioventù hitleriana e membri della organizzazione « Forza e gioia per mezzo di gioia ». Esso si è svolto con grandi scritte di « Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio » e di « Un popolo, un capo, una volontà ».

Il capoccione Bürckel ha in fine pronunciato un discorso in cui ha detto che il movimento nazionalsocialista vigilerà a che la linea di separazione fra Chiesa e cattolicismo politico non sia un'altra volta cancellata.

Alla Mostra del Cinema: Madeleine Carroll e Tyrone Power nel « Lloyds di Londra ».

ITINERARIO PADANO

Da Piazza Castello al Valentino

Il viso dei montanari e il sorriso delle fanciulle - Lo stile e l'anima della città sabauda

TORINO.

Nel libro di storie delle nostre prime scuole, vollata una certa pagina, si affacciavano dalle vignette tutte un altro mondo da quelli prima veduti; nè le teste arricciolate del medioevo, nè i profili intelligenti del Rinascimento che a mano a mano divengono ebeti, nè scudi nè ornature nè elmi erano, ma un'altra umanità vestita di panni, disadorna, reale, comune. I baffi grandi e le barbe non nascondevano i nasi a scarpa e gli zigomi dei montanari, mentre i capelli corti scoprivano le fronti dritte da ragionatori: in una grande storia di santi, profeti, eroi, spesso ai confini della favola, di donne virili e briciole della stessa fede troppo divina e troppo umana degli uomini, come quella italiana, era il Piemonte che bucava la pagina coi suoi re e i suoi ministri: il mondo pareva rivestirsi in borghese; c'erano, invece delle celate, occhiali a staghetta; soltanto Garibaldi ricordava ancora il viso e il costume dei Camilli e dei Giovanni dalle Bande Nere. Una razza fino a quel momento sconosciuta, ma precisamente quella che rinfrancava la storia d'Italia: quasi che, dopo predicazioni, lamenti, appelli, profezie di genti in cappa, in bucco, in tonaca, in corazza, una generazione nuova in pantaloni lunghi, alla quale si potevano contare i bottoni di metallo sulla giubba, e non più con visi ideali, ma di uomini di casa, avesse alla fine raccolto l'appello di ben tredici secoli. Così il Piemonte entrò nella nostra fantasia di non piemontesi.

Uomini

Più tardi, conoscendo il Piemonte, quella prima impressione si schiarì. Quei visi di tutti i giorni entrati nella storia, nè apollinei nè angelicati nè crociati, seguitai a vederli in ogni manifestazione della vita e dell'arte piemontese: santi, guerrieri, legislatori, tutti del medesimo stampo; quando l'arte piemontese risente come ogni altra arte minore le influenze del Rinascimento, in cima a tutta l'idealizzazione e convenzione rinascimentale, ecco la Agnese serba un viso da montanaro; se del Settecento francese, ecco il Cavaliere col cranio da alpigiano: il pastorello o la pastorella convenzionali che intrecciano danze sullo sfondo dei salotti rococò, sono proprio genti della vallata, e non come accade nell'arte francese, gentiluomini travestiti. E don Bosco? Ha lo stesso viso. Prete, apostolo, poi salito in Paradiso, anche nella trasfigurazione e gloria che se ne fece in Vaticano il suo arguto e realistico viso di piemontese rimase immutato tra le glorie degli angeli. Esso uomini, e uomini di qui. Primitivi, cinquecentisti, accettando in Piemonte la cifra in voga nell'arte italiana, un punto non accettano, cioè è la trasfigurazione delle sembianze umane, ala idealizzazione a adulazione cortigianesca. Non conoscono nulla che stoni tanto quanto quella scultura che rappresenta Vittorio Amedeo II in effigie di Apollo.

Tutto ciò mi pare, nella valutazione dell'arte piemontese, un punto che scopre non soltanto una fedeltà al tipo umano, ma una fedeltà a quello che chiamo tipo stilistico: ed è realismo, forse pessimismo, a ogni modo fede nell'opera dell'uomo, senza infatuazioni nè depressioni. Che siano legislatori o santi, lo stesso. Due santi, Don Bosco e il Cottolengo, non hanno operato altro che nell'umano; entrano nella categoria dei servi di Dio allo stesso modo del Cavour o del Vittorio Emanuele: servitori della patria, da uomini moderni e da borghesi, tra uomini e tra borghesi: a non è raro trovare nei loro discorsi e nella loro fede una punta di scetticismo e di bonaria ironia.

Esiste nell'antiquaria, nell'argenteria, nel mobilio, uno stile che si chiama Vecchia Torino, e che sta accanto al Vieux Paris, all'Alte Wien, alla Vecchia Berlino. I tempi si corrispondono, e le epoche, e le tendenze civili. L'arte grande e aulica ha finito di corrompersi, la politica diviene economia e amministrazione, i grandi movimenti del pensiero si coagulano in patrie, nascono le capitali moderne e monarchiche, sacre l'industria, e non rimane che l'arte per l'uomo. In tutto il resto d'Italia s'era già finito di costruire, e i palazzoni cadevano in rovina; il Barocco risorge a Roma, ma è intento a rinnovar chiese, a sistemare piazze e fontane intorno alle chiese; a Torino si dedica a erigere palazzi e abitazioni per la nuova civiltà dei re, degli eserciti, degli amministratori. Piazze squadrate come campi di Marte, strade dritte e grandi viali, le città a scacchiera come campi trincerati. Torino, costruita come espressione d'una monarchia militare, tramandò la sua struttura fino a Vienna, a Potsdam, a Praga, a Riga, a Varsavia, a Pietroburgo. Se la villa rinnovata in Francia sulle ceneri della villa italiana del Cinquecento, l'arrocamento della città moderna nacque a Torino. Proprio a Pietroburgo ebbi l'impressione che sulla città d'Europa più somigliante a Torino; perfino in quel Palazzo dell'Ammiragliato, con la sua cupola e la sua freccia puntata nel cielo, c'è il ricordo della Mole Antonelliana. Era un'impressione come di elementi noti che avessero cambiato posto; d'una città rivista in sogno, nuova, ma con gli schemi d'un'altra città; e gli stessi improvvisi delle architetture delle strade, delle prospettive, risvegliavano ricordi di altri luoghi e ore d'un'altra vita trascorsa.

Arte e industria

Imperata questa città non soltanto il motivo che siano nate sulla volontà d'una monarchia militare, e che qua siano stati forse architetti italiani a lavorare; sarebbe uno studio interessante rintracciare i rapporti dei Guarini, del Juvarra, del Castellamonte, con i Rastelli e gli altri architetti italiani che lavorarono in Russia, e la provenienza di quell'architetto italiano Gonzaga di cui parla Glinka, che costruì nell'Ottocento lo chiese del Cremlino riandando sempre al modello barocco. Non bisogna dimenticare che, nell'architettura russa, si ricorre nel Settecento del vecchio schema tartaro che già qualche italiano aveva tradotto in termini rinascimentali, al barocco italiano, e in quel tempo Juvarra e Castellamonte avevano già fatto la loro parte a Torino. Solo che lassù, in quel cielo boreale, il sodo del muro tra colonna e colonna è in colori civili, rossa arancione e malva, e a Torino rimane lo scabro e bruno colore del mattone. Due temi di architettura torinesi mi paiono grandi e imitatissimi: il Palazzo Carignano e la Piazza San Carlo, Guarini e Castellamonte. Nell'Europa centrale, fino al Baltico, la città ricordano Torino, nello stesso clima di allora, piccola di fronte alla formazione dell'impero austro-ungarico e dell'impero russo, ma respirante in un clima vico a attuale. Preparata e pronta. Le arti minori vi sono di riflesso. Il mobilio e la decorazione, ma ottimamente ribaditi su un'ispirazione tutta propria, e assurti perciò a uno stile riconosciuto; è curioso vedere la galanteria francese del Boucher e del Fragonard diventare scontrosa e sanguigna alla maniera montanara sui pannelli decorativi di certi palazzi torinesi.

Senza infatuazioni, al modo stesso dell'architettura. E l'industria v'è nata col medesimo tono. L'industria, questa grande novità dei tempi moderni, che ha fatto delirare i poeti, predire cataclismi ai profeti, che in molte città è divenuta un mito creando un'umanità ancora a facenda dell'uomo un nuovo animale, tra grandiose e puerile nella sua infatuazione, a Torino, forse perchè ha attignato sul ceppo dell'artigianato del Sette e Ottocento, e quindi un un'umanità già urbanizzata, come è accaduto anche in Toscana, già ordinata in categorie di mestieri, senza salto dallo stadio agricolo a quello della fabbrica, è sorta senza scalmane, come un fatto della vita e dei tempi, nè sopra nè sotto la vita, incastrandosi in un vecchio ordine civile e familiare. E senza che il costume e l'anima ai risentissero più di quel tanto che portano nella società le attitudini nuove. E' significativo che a Torino si possa dimenticare di trovarsi in una città che conta oltre milleduecento industrie.

Sosta sulla panchina

Avevo passato tutta una mattinata sul Po, fino agli ultimi stabilimenti di bagni, e fuori, dove, sulla proda del fiume, qualche coppia di amanti s'era aperto nel folto delle ortiche dure e alte un ricetto. Poi, su una panchina del Valentino guardavo la passeggiata domenicale. Una signora formosa ed elegante e una spilungona di figliola con le spighe delle trecce sul petto nuovo vuoto, venivano avanti. La mamma si fermò davanti a una panchina libera senza una parola; la figliola aprì la borsetta, ne cavò un fazzoletto e lo stese sulla panchina; la madre sedette. La figliola rimase in piedi, quasi sull'attenti, col musino imbronciato dell'adolescenza. Stettero così in silenzio per un poco. La madre si levò. La figliola ripiegò il fazzoletto e lo ripose nella borsa; poi seguì la madre, un poco discosto, come un giustante segue il suo generale. Stetti a pensare su quell'incontro, al viso di quella figliola attenta, premurosa, intirizzita, e a quell'autorità materna. In un attimo avevo il mio spunto di tutta una categoria umana di vecchio stampo, disciplina, ordine familiare. Quale? E rincorsivo intanto l'eco d'una voce di ragazza in uno di quegli stabilimenti di bagni, che diceva: « Oh, com'è solino, la domenica, andare in giro da soli ».

Corrado Alvaro.

Il raid New York-Berlino

di un quadrimotore tedesco

Berlino, 16 notte.

Si annuncia che oggi, alle 12,37, è arrivato a New York il quadrimotore tedesco della Luft-Hansa « Ha 139 Nordmeer ». Il « Nordmeer » il cui equipaggio è costituito dal comandante capitano Blankenburg, dal capitano conte Schack, dal meccanico Gruschwitz e dal telegrafista Klipper, era partito dalla base galleggiante tedesca Schwabeland per le isole Azzorre ieri domenica, alle ore 20. Ha così coperta la rotta Horta (Azzorre) - New York di chilometri 3650 circa in ore 16.28'. Ha dovuto attraversare nella notte una zona tempestosa e nella mattinata lottare contro venti contrari

LA PASSIONE DELL'IPPICA è sempre assai viva in Ungheria: ecco un'amazzone evidentemente felice sul suo bel destriero.

Sullo schermo del Lido

I « Lloyds di Londra », un'altra polizza d'assicurazione del Cinema americano contro il Cinema inglese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 16 notte.

I Lloyds di Londra, il piacevole filmone di questa sera, è tra le ultime bordate di balleria che il cinema americano, per vittoriosamente difenderai, ebbe a sparare contro il cinema inglese. Inesistente fino a quattro anni or sono, l'abilità e la fortuna d'un produttore-regista, Alessandro Korda, doveva dargli il più invidiabile dei successi con l' *Enrico VIII*. S'erano spese fino ad allora, negli Stati di Londra e dintorni, migliaia di sterline, quasi senza alcun frutto; sulla scia di quel successo altre migliaia di sterline si fecero intanto con alacre fiducia, implorando in coro: spendeteci, spendeteci. Korda non se lo fece ripetere. Annunciò strepitosi programmi; dichiarò inevitabile la conquista del mercato americano, ineluttabile la fine di Hollywood; ed era tutto lieto di poter affermare: questo film ci costerà otto, dieci, venti milioni. Gli altri li per lì, zitti. Qualche ingenuo li credette timorosi addirittura. Korda offrì magnanime combinazioni, cambi di attori e di registi. Hollywood subito aderì. La tale attrice? Eccola. Il tale attore? Eccolo qui. Anche gli operatori? Ma s'immagini. Tanti, tanti e tanti dollari. E Londra pagava.

A Culver City, intanto, quasi ogni Casa editrice impostava in cantiere alcuni film determinati. Sbarrata la porta del mercato americano al nuovo prodotto inglese, sempre s'intende con la massima cortesia, Hollywood un bel giorno fu pronta a far giungere in Inghilterra alcuni film che, forse, avrebbero magari potuto dimostrare a quel pubblico come sarebbero dovuti essere, i Film inglesi; Titillata la più difficile sensibilità di quel cliente con due omaggi al Poeta di *Giulietta e Romeo* e de *Il sogno di una notte di mezza estate*; solleticata un'altra sensibilità non meno esigente con le riduzioni di Dickens del *Davide Copperfield* e de *Le due città*; esaltatissimo il valore del soldato inglese con i *Lancieri del Bengala*, e *La carica dei Seicento*. Questi furono i grossi calibri. Qua e là, poi, commediole e commediette dove, a un certo momento, assai piacevolmente si trasportava baracca e burattini in quei di Londra, drammi e drammetti dove l'inglese e gli inglesi di grammatica vi facevano quasi sempre la più bella figura. Alla fine, dopo sei o nove anni, il Cinema londinese si trova alla vigilia d'un clamoroso fallimento; e se l'abilità d'un Korda può impadronirsi, con un enorme « colpo » bancario, degli Artisti Associati, se ne impadronisce però esattamente a metà, con la compartecipazione, e la tutela, del vecchio mercante Goldwyn. Capito?

I Lloyds di Londra è l'omaggio che il Cinema americano ha voluto rendere anche alla City londinese, proprio a quella City da dove erano uscite quelle tali migliaia di sterline. E' una rivendicazione, quasi e la esaltatrice, delle vicende che una delle prime « Ditte » assicuratrici dovette subire durante il periodo napoleonico; ed a volerci credere si direbbe, ad un certo momento, che la vittoria di Trafalgar sia stata unicamente voluta e determinata da quegli uomini d'affari. Parecchi elementi sono qui rigorosamente storici, chè con certe cose non si può troppo scherzare; ma un film alone fantastico presenta con premeditate prospettive, infallibili a intenerire anche il cuore del più blindato banchiere. Il film, pur non essendo troppo compatto, è diretto con sicura maestria da Henry King, presenta un quadro vasto, ricco e colorito l'accurate rievocazioni; e narra come un povero ragazzo, Jonathan, saputo d'un furto che alcuni pirati stanno preparando ai danni di una nave da carico, faccia trafelato le parecchie miglia che lo separano da Londra per recarsi ad avvertire i Lloyds della cosa. Uno dei fondatori della Compagnia assicuratrice e lui s'interessa, lo trattiene presso di sè; e Jonathan, diventato poi un animoso giovanotto, seguirà con il suo lavoro il prosperare della Compagnia, determinandone anche atteggiamenti decisivi nella guerra che l'Inghilterra dichiarerà poi alla Francia. Freddie Bartholomew è ancora una volta un piccolo efficacissimo attore; Madeleine Carroll e Tyrone Power non sono meno efficaci; con il solito contorno di ottime seconde parti che gli americani non mancano mai di porre in questi films di compleaso. dal Guy Standing ad Aubrey Smith, da Virginia Field a Douglas Scott.

Con i *Lloyds di Londra*, un Disney a colori, *Country Couple*, una spassosa e libera riduzione della nota favola di Lafontaine, *Il topo di campagna e il topo di città*; e *Unendlicher Weltenraum*, del reparto culturale dell'Ufa, un magistrale corto metraggio dedicato a visioni e schemi astronomici. Domani sera, riposo. La Mostra, ogni martedì, si permetterà una vacanza. Andremo un po' in Piazza. E se dovesse piovere, lo troveremo, un cinematografo.

Mario Gromo

Tre sentenze di morte

eseguite a Berlino e Dresda

Berlino, 16 notte.

Sono stati oggi giustiziati a Berlino i due fratelli Erik e Hermann John, rispettivamente di 24 e 23 anni, condannati ambedue dal tribunale popolare di Berlino per tradimento, sotto l'accusa di avere consegnato a mezzo di un servizio di stampa estera notizie interessanti i confini e la restaurazione della sovranità tedesca.

Eseguita poi è stata oggi anche la sentenza di morte contro il quarantatreenne Wilhelm Firl, ex comunista di Dresda, per la preparazione di atti di alto tradimento, per avere cioè al servizio del Komintern cercato di ricostituire una organizzazione illegale in Germania.

LA STAGIONE DI SALISBURGO

Opere e direttori

SALISBURGO, agosto.

In sette o dodici giorni si può ascoltare quasi intiero il ciclo delle rappresentazioni al Festspielhaus. Direttori ed esecutori, scritturati per tutta la durata del festival, ripetono gli spettacoli in modo che anche un frettoloso turista ne veda parecchi. Questa disposizione è favorita dalla ripresa di alcune opere con gli stessi interpreti dell'anno precedente e dal costante intervento di solisti, dell'orchestra e del coro dell'Opera di Stato di Vienna. Beigentlasmo è come sempre Toscanini, che ogni replica vuole sia preceduta da almeno una riprova dei passi più difficili. La bravura del collaboratori è una garanzia. L'orchestra, di cui il primo violino è niente meno il Rosé, eccelle per qualità sonore, dinamiche, espressive. Ma quel che più di tutto ha importanza è sempre il direttore. Walter ha osato di rimettere in iscena senza prove d'orchestra l'*Orfeo* di Gluck e la sua fiducia non è stata sovershia. Pochissimo suol provare con l'orchestra e i cantanti il Knappertsbusch, che non è un grande direttore. Conosce assai bene le partiture, è agile, vivace, ma tira via. Ha un curioso modo di cominciare. Arriva al podio saltellando rapido nel breve varco fra i leggii, s'inchina profondamente al pubblico, si rigira svelto, e non s'è ancora seduto che ha già dato l'attacco, senza un istante di raccoglimento, mentre nella sala c'è ancora vocio e rumore d'applausi.

Lotte Lehmann

Il cavaliere della rosa, ch'egli ha bravamente diretto, riuniva soprattutto i pregi degli ottimi interpreti vocali. Lotte Lehmann, Maresciallo complutissima, ha improntato ogni accento e gesto di un supremo addio all'amore e alla bellezza, d'un distacco lento e tenace; assaporamento espertissimo di ultime gioie, dubbio, consapevolezza, rassegnazione. L'amarezza, che vibra nella sonorità della voce un poco appannata, s'accorda con un dolente velo della bocca, in una immagine indimenticabile. Quando se n'è andata, al terzo atto, la scena è rimasta a lungo occupata dal contenuto fremito del suo sacrificio, dalla scia della sua sfera tristezza. Accanto a questa grande e celebre interprete è la giovine Novotna, che notai come Cherubino nelle *Nozze di Figaro* al Maggio fiorentino, ed è una delle più versatili cantanti. L'ho rivedula ottima come Euridice, come Famina. Voce non bella, ma agile, ardita, benissimo modulata nella gaiezza e nel dolore. Come Ottaviano è decisamente eccellente. Vi ha recato l'impetuosità sensuale, la tenerezza amorosa, la facile consolazione giovanile, la sfrontata scherzosità, il sussiego fittizio. Della prima scena ha fatto un capolavoro di psicologia e di grazia. Con tali e altri cantanti e con l'orchestra viennese non è difficile riuscire a un ottimo *Cavalier della rosa*.

Ma quest'opera, spesso rappresentata anche in Italia, non è la più attraente per chi venga a cercare qui buone esecuzioni di musiche alte e rare, di studio, di riflessioni, di cultura. L'edizione del *Falstaff*, della quale perfino Toscanini s'è dichiarato molto soddisfatto, e che è stata un grande successo della compagnia italiana capeggiata dallo Stabile, ha rinnovato la folla delle considerazioni intorno al segreto dramma di questa mirabile commedia. *Fidelio* e *Il flauto magico* hanno poi accentrato l'attenzione dei più vigili e curiosi osservatori con le singolarità della grande arte e con la penetrante interpretazione di Toscanini.

Filologia musicale

Della quale ancora una volta mi asterrò che il precipuo elemento è la filologia, cioè la sapiente lettura del testo, lettura non aprioristica ma pronta ai dubbi sulla così detta tradizione, semplice, quasi ingenua davanti al mistero dei segni e pur sostenuta da una formidabile esperienza, nonchè dall'ardore artistico e direi spatta, a desiderosa infine e soltanto di dar pienezza di sonorità e di incanto alla voce del poeta. Con tale metodo filologico, che include la più ampia informazione sull'opera d'arte e il più sottile godimento di essa, e che consiglia e impone via via la più ragionevole e commossa soluzione dei problemi dell'esecuzione e dell'interpretazione, egli perviene all'accento preciso della stile, al cuore della musica. E ogni controversa pagina o battuta o scena si chiarisce e si spiana, prende il suo vero posto, vale e si rivela. Tutto diventa limpido e facile, comprensibile e toccante. Tutto, anche l'episodio minore, che per essere uscito da una grande mente, sia di Beethoven o di Mozart, non è mai del tutto privo di luce e di poesia. Questo studio del filologo Tos-anini, il quale per la millesima volta discute appassionatamente del giusto moto di un andante, della speciale necessità d'un accento, d'un piano e d'un forte, della particolare qualità psicologica d'una melodia, d'una armonia, d'un ritmo, al pari d'un commentatore o lettore di Virgilio o di Dante o di Leopardi che indugi su una locuzione o espressione per riscrearne l'intima proprietà, non è mai una prepotenza soggettiva, non è mai una violenza, è in sostanza la somma della analisi e della sintesi, della sensibilità e della critica. Ne risulta la più viva storia, la più storica vita, in questo caso, del *Fidelio* e del *Flauto magico*.

Queste rappresentazioni salisburghesi non fali da vincere ogni pregiudizio contro l'integro e forte valore di tali opere. Tutto sta nell'intenderle o nell'eseguirle bene.

Fidelio e *Flauto magico*

Nel *Fidelio* il tema dell'amore coniugale è parso, grazie alle proporzioni esattamente fissate dal concertatore, quale realmente è, lineare, nel confronto con l'altro, più beethoveniano e universale, dell'entusiasmo pel trionfo dei puri ideali. Il conflitto è fra l'oppressore e gli oppressi. L'espediente di Leonora, il suo travestimento, il curioso innamoramento di Marcellino, le piccole cose che tanto grandi sembravano nel teatro di cent'anni fa, passano opportunamente in secondo piano allorchè si legga e si intenda la musica di Beethoven nella sua sostanza drammatica. Grandeggia, comunque sia vestita, l'eroina, e i suoi canti ansiosi, come le sue famose esclamazioni (grande Leonora, la Lehmann), formano il poema di un'anima. I caratteri di Florestano, di Pizarro, del Carceriere (l'eccellente Kipnis), appaiono scultoreamente rilevati, tanta è la loro varietà e proprietà. Il nucleo del dramma sta nel coro dei prigionieri, di cui, oltre che il saluto al sole, l'invocazione della libertà reca la sublimità beethoveniana, e che, reso, come qui è avvenuto, in tutta la sua potenza sentimentale, fa riscattato il primo finale dalla sua melodrammatica convenzionalità, e creato un formidabile contrasto di animi e di musiche fra il feroce Governatore e quegli uomini non avviliti.

Il flauto magico, che in certe molli e gravi esecuzioni può riuscire perfino noioso, è apparso qui in un'incantevole freschezza, in una scorrevole agilità di idee, di ritmi, di invenzioni. Quest'opera, tanto chiosata nelle allusioni massoniche, religiose e illuministiche, è da intendere in modo puramente artistico. Me la son goduta come una mirabile fantasia, fuori di ogni restrizione concettuale e maliziosa delle fonti. Fantasia, e niente altro. Essa inventa caso per caso le persone e gli eventi, spiritualizza la materia, poetizza i concetti, concretizza il favoloso, travolta sul vero, illude e rapisce. Senza tregua brillano le immagini e volteggiano i suoni. L'assurdo diventa emotivo. Vi pare di rinunciare alla logica delle cose e un'altra logica vi soddisfa e consola, la coerenza dell'arte, della tecnica, dello stile. Le lusinghe del flauto di Pan e dei campanelli di Papageno, che dànno un candido diletto, la cordiale marcia dei sacerdoti, gli austeri discorsi, e quanto di più antitetico può essere avvicinato in due ore di musica e di spettacolo, recano una brinsa, inaudita gioia di vivere. Soltanto la fantasia è capace di tali rapidi trapassi e di tali realtà.

Fu l'ultimo baleno della mente di Mozart. E ancora oggi è uno sfolgorio sorprendente.

A. Della Corte

Il fratello della giri scomparsa

inizia personalmente le ricerche

Parigi, 16 notte.

Enrico de Koven, il fratello della ballerina americana misteriosamente scomparsa, è giunto a Cherbourg a bordo del transatlantico « Queen Mary », accolto al suo sbarco da una zia, signora Sackheim. Il giovane ha detto di essere venuto soprattutto per recare un aiuto morale a sua zia che è rimasta oltremodo depressa dalle vicende dolorose di queste ultime settimane.

« Voglio soprattutto — egli ha detto — giudicare la scomparsa di mia sorella con dei sentimenti di uomo evidentemente sensibile, ma anche con sentimenti di uomo energico e più forte nelle avversità della mia povera zia che passa in questo periodo di tempo ore atroci. Sull'affare io non so nulla. Prima di lasciare gli Stati Uniti, mia sorella non mi aveva fatto alcuna confidenza suscettibile di aver orientare ora le ricerche. Ma farò tutto quello che è umanamente possibile fare per ritrovarla. Io non ho mai trovato nulla nelle relazioni abituali di mia sorella che possa lasciarmi supporre un'avventura qualsiasi. Io non ho alcun sospetto. Anche le autorità federali americane si occupano di quest'affare, ma in America l'inchiesta non ha fatto nessun progresso ».

Il giovane ha aggiunto che sua sorella era considerata in famiglia come una giovinetta molto seria, incapace di una fuga o di qualsiasi pubblicità clamorosa.

Infine ha detto che preferiva apprendere anche la verità più triste piuttosto di rimanere nel dubbio atroce che da più di tre settimane tortura la sua famiglia.

Libri ricevuti

FERRUCCIO ZANIER: « Come costruire un violino » (Libreria Internazionale Treves e di Greneo).

Questo libro che mette a punto una polemica giornalistica sulla tanto discussa questione della vernice usata dagli antichi maestri cremonesi, e svolta con loro, piena di convinzione e di prove, LA si presenta al pubblico che si occupa di violineria animato di un corredo di cognizioni fondate. L'A espone il procedimento usato per individuare l'elemento base delle antiche vernici, e in tasi di confronto coi suoi esperimenti fatti dal fisico Savart sulla cassa armonica del violino. Lo Zanier affronta così ad uno ad uno tutti gli interrogativi concernenti la costruzione del violino, dandone una soggettiva interpretazione.

GIUSEPPE RENSI: « Paradossi d'estetica e dialoghi del morire » (Edizioni Corbaccio, Milano). L. 5.

ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA: « I cavalieri d'Italia per la conquista dell'Impero » Presso l'Associazione sezione di Milano) L. 25.

Dott. ALTISE CORELI: « Guida per lo studio pratico del terreno e per il suo rilevamento geo-agronomico » (Istituto Editoriali Accademiche, Udine) L. 22.

PAOLO TREVES: « Il dramma di Ivesiola » (Editore Bietti, Milano) L. 6.

Prof. O. VIANA-Prof. G. BOI: « Manuale di Floricoltura pratica e industriale » (Soc. Paleotipia Ed. Mellen, Milano) L. 36.

EVA TEA: « La Basilica di Santa Maria antiqua » (Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano) L. 50.

OSTILIO LACARINI: « Cantica mussoliniana » (Ed. Licinio Cappelli, Bologna) L. 5.

ERNESTO DENTONI: « Il cuore nell'Umanesimo » liriche (Ed. Le fonti, Cassino) L. 5.

FERNANDA PRATODDI: « A volo » liriche (Ed. A. Signorelli, Roma) L. 5.

GUALTIERO RAFFAELLI: « 1789-1919 Rivoluzione francese Rivoluzione fascista » Studio comparativo storico-sociale » (Ed. Du Pomari e C., Genova) L. 15.

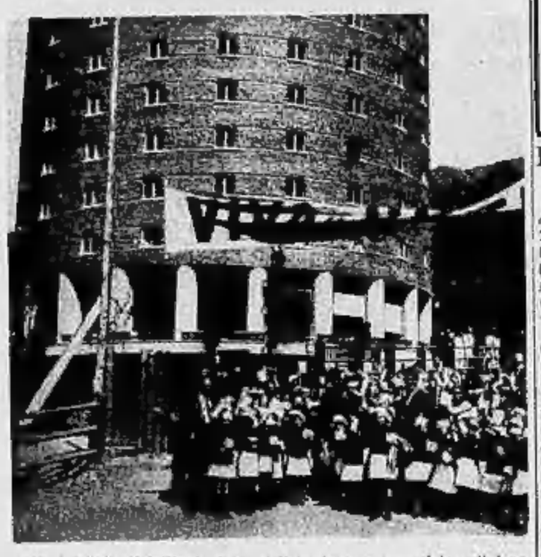
EMANUELE FABBROVICH: « Il Principe di N. Machiavelli » con commento estetico e note (Istituto Editoriali Accademiche, Udine) L. 6.

TASPARE AMBROSINI: « I problemi del Mediterraneo » (Istituto Naz. di Cultura fascista, Roma) L. 10.

CRONACA CITTADINA

LA COLONIA MONTANA DELLA FIAT
inaugurata dal Federale

Le visite a Salice d'Ulzio: all'Istituto zootecnico e caseario, alla Torre Balilla ed alla Lancia



Due importanti istituzioni, pur tra loro molto diverse, sono state visitate nella giornata di ieri dal Federale Piero Gazzotti: la stazione alpina dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte e la nuova grande colonia montana Torre Balilla della Fiat che, così, è stata inaugurata ufficialmente. Si tratta di due opere molto notevoli, di indiscussa utilità, di due realizzazioni che per la loro arditezza sono veramente degne di figurare tra le maggiori costruite in questi ultimi tempi nella nostra provincia. Verso le ore undici il Federale è giunto alla stazione alpina che dista alcuni chilometri dalle ultime case di Salice di Ulzio ed è situata in un'incantevole posizione naturale, avendo dinnanzi l'imponente massa dello Charberton e delle montagne che circondano la conca di Rodoncchia e la grande valle che si diparte da Susa.

A ricevere il gerarca, che era accompagnato dalla sua gentile signora e dalle sue bimbe Edda e Mirella, si trovavano l'on. Vecchi, direttore dell'Istituto, la sua signora ed i suoi più diretti collaboratori. Per comprendere l'importanza di questa stazione alpina bisogna pensare alle condizioni sempre più gravi e preoccupanti dell'economia montana forestale e zootecnica delle alpi piemontesi, le cui popolazioni abbandonano i pendii dei monti per dirigersi verso i centri industriali e le città del piano, oppure verso i dipartimenti poco popolati, è vero, ma ricchi della Francia. La stazione alpina è stata perciò impiantata con lo scopo di consentire all'istituto di eseguire esperienze sistematiche, di ordine igienico biologico e zootecnico, sul bestiame; studi ed esperienze che possano servire a perfezionare i metodi in uso per la produzione del latticini; permettere lo svolgimento di una sperimentazione metodica sul miglioramento della produzione foraggera alpina e infine fornire all'istituto un'alpe ben organizzata alla quale condurre nel periodo estivo il bestiame. Questi molteplici scopi in questi primi anni di attività sono stati ampiamente raggiunti, tanto che ogni è stato possibile addivenire alla formazione di un campo sperimentale per foraggere leguminose, graminacee e cereali che permettano una rotazione agraria possibile a quest'altezza di 1650 metri.

Il Federale, accompagnato anche da E. E. il pro. Etna, benemerito della costruzione della stazione, ha visitato questi impianti unici in Europa, che costituiscono quanto di più moderno si possa ideare in materia. Dalle vaste laminose stalle al caseificio, al grande silos, ai laboratori di ricerca e di indagine chimico biologica, il Federale ha avuto una chiara visione della cura con cui queste esperienze vengono eseguite, secondo la più elevata tradizione italica galileiana che annova e sempre si onora del motto «provando e riprovando». Il breve soggiorno del gerarca, con cui era anche il vice-Federale comerata Giaj, è stato piacevolmente occupato nello studio e nella discussione di questi importanti problemi, così vitali delle nostre montagne alla popolazione delle quale si auspica una più prospera vita.

La cerimonia che si è svolta nel pomeriggio è stata giocondo e festosa, come sempre quando la giovinezza è protagonista di un avvenimento. L'inaugurazione ufficiale della grande colonia montana, fatta costruire con munificenza generosità dal sen. Giovanni Agnelli per i figli degli impiegati e degli operai della grande industria torinese, ha segnato una di quelle pagine liete che sono una chiara espressione del profondo spirito di collaborazione tra le varie classi sociali proprio del tempo di Mussolini. Sul grande piazzale che fronteggia l'imponente torre di trovavano ad attendere il gerarca l'avv. Giuglini, della direzione centrale della Fiat, il camerata D'Elisi, direttore della Cassa Mutua con i consiglieri Cosio e Chiaberto, il podestà conte Odiar dos Ambrois, la direttrice contessa Emilia Valperga di Masino e la direttrice sanitaria dottoressa Gasco. Il Federale ha visitato il piano terreno che ospita un immenso refettorio di trenta metri di diametro — tanto infatti misura la base della torre — ed i servizi annessi; quando si è affacciato all'ingresso che adduce alla rampa elicoidale lungo la quale sono distribuite le camerate, il Gerarca è stato salutato da un grande ovazione e dalle grida di evviva delle 400 bimbe, disposte in ordinate squadre lungo la rampa stessa.

Le bimbe sono poi passate dinanzi a lui cantando a voce spiegata gl'Inni della Patria e si sono disposte nei piazzale, mentre Piero Gazzotti visitava l'interno della torre e le belle camerate in cui le spazio è tutto sfruttato nel modo più pratico. Il Federale ha avuto vive parole di elogio per questa costruzione veramente razionale, come pure per quella poco distante ove sono sistemati i padiglioni dell'infermeria e dell'isolamento.

Le bimbe, quando egli è riapparso sul piazzale, hanno voluto offrigli in omaggio un altro rivolo in alabastro, riproducente la statua Torre Balilla di Marino di Masso, e con affettuoso pensiero hanno voluto dedicare il dono alle loro compagne Piccole Italiane Edda e Mirella Gazzotti. La distribuzione dei doni partiti dal Federale alle bimbe è stata come sempre festosissima e rallegrata da gentili episodi che esprimono il confidente affetto delle bimbe per il loro Federale.

Mentre un coro di grida inneggianti al Duce si levava dalla massa giovanile, Piero Gazzotti ha lasciato la Colonia e si è diretto di quella della Lancia che sorge poco lungi. Anche qui si sono ripetute le dimostrazioni di affettuosa simpatia al Federale da parte delle Piccole Italiane e delle assistenti. Le fresche voci delle bimbe hanno ripetutamente invocato il nome del Duce; il grido si è spanto ed ha ripetuto le mille echi per tutta la valle che ha risuonato con un immenso coro armonioso di appassionato riconoscenza al Duce fondatore dell'impero.

Il ritorno di Balilla dalle Colonie marine

Col treno in arrivo alle ore 14 sono giunti ieri da Carrara 220 Balilla reduci da un periodo di cura presso la Colonia Marina del Patronato Centrale dell'Opera Balilla.

Col diretto delle 17.55 sono giunti da Venezia 60 bambini figli di dipendenti dell'Industria Stiffale.

I corsi estivi dell'Istituto «Arnaldo Mussolini»

Le lezioni dei corsi estivi di l'Istituto magistrale serale «Arnaldo Mussolini», scuole per un brevissimo periodo di tecle, dal 1° al 20 corrente, saranno riprese la sera di martedì 24 alle ore 20,30; sarà pure riaperto l'ufficio di segreteria per informazioni sui corsi estivi di preparazione e su quelli regolari che avranno inizio col prossimo ottobre.

Il discorso del Duce

Il giorno 20 corr. alle ore 17,45 precise il Duce pronuncierà a Palermo l'attesissimo discorso. Onde consentire alle Camicie Nere ed alla popolazione torinese di ascoltare ancora una volta la parola del Capo, ho disposto che presso la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento in Piazza Carlo Alberto e presso tutti i Gruppi Rionali siano installati degli altoparlanti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Ritorno delle truppe dalle esercitazioni

Giovedì 19 prossimo, verso le ore 10, le truppe del presidio di Torino rientreranno dalle esercitazioni e, con Bandiere e musiche in testa, percorreranno, per raggiungere le rispettive caserme, le vie principali della città.

La popolazione torinese assisterà con animo fiero al esultante alla sfilata delle truppe di ritorno dalle esercitazioni. L'attenzione di tutto il popolo italiano è sempre fervidamente rivolta al nostro glorioso Esercito su cui basa la sicurezza della Patria e la certezza del nostro avvenire. Mentre in Sicilia, pervasa dall'entusiasmante fremito di appassionato amore per il Duce, si svolgono le grandi manovre, alla presenza di S. M. il Re e del Principe di Piemonte, tutta l'Italia guarda alle nostre Forze armate di terra, di mare e di cielo perchè la Nazione sente profondamente che nella forza delle armi, della concordia, della disciplina è la certezza della potenza nuovamente romana dell'Italia imperiale.

Campioni sportivi ricevuti dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria la squadra di palla nuoto del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, che ha vinto i campionati nazionali dei Giovani Fascisti. Il Federale ha espresso ai baldi atleti il suo vivo compiacimento per la magnifica battaglia vinta con il vero spirito agonistico dai Giovani Fascisti ed un particolare elogio all'allenatore Giuseppe Bellotti, per la nuova affermazione che va ad arricchire il libro d'oro del Comando generale. Ha quindi consegnato loro un diploma ed ha disposto perchè ad ognuno di essi fosse dato un premio in denaro. Ecco la formazione della squadra: Piovano, Magnani, Giraudo, Cornarine I, Madiotto, Perassi, Vercellone, Bellomi, Vitali, Durando, Chiabrera, Cornarino II, Forrero, Rosingana, Corsini.

Subito dopo il Federale ha ricevuto i componenti la squadra nazionale universitaria di calcio che prenderà parte ai giochi mondiali universitari di Parigi. Accompagnavano gli atleti il C. U. comm. Pozzo, il dottor Impiccini, addetto allo sport dei Gruppi Universitari Fascisti ed il prof. Pino Stampini, segretario dei «Guf» di Torino. Il Segretario Federale ha rivolto agli universitari un vivo augurio ed un forte incitamento alla sicura vittoria.

La revisione dell'indice dei prezzi massimi

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha diramato le nuove norme decretate dal Ministero delle Corporazioni per la revisione dei prezzi di numerosi manufatti e semi-manufatti. Tale elenco sarà pubblicato oggi su *Stampa Sera*.

Un portafoglio contenente 800 lire e documenti personali è stato smarrito dal signor Giuseppe Bertinetti, abitante in via Desana 19, e 300 lire ha perduto sul tram della linea 14 l'operaio Nicolò Actis, abitante in via Borgaro 33. Chi avesse trovato portafoglio e denari farebbe opera buona consegnarli ai legittimi proprietari.

ECHI TORINESI della guerra in Oriente

Un missionario reduce da Sciangai ci parla degli italiani -- L'opera di 300 operai piemontesi in uno stabilimento aeronautico

I radiotelegrammi del nostro inviato speciale a Sciangai, C. Galimberti, pubblicati su *La Stampa* di ieri, dicevano «che fuggiaschi erano pure i religiosi e le suore di Don Bosco, che hanno dovuto cercar rifugio nella concessione italiana, seppur gli istituti salesiani fino ad ora sono quasi intatti».

A Torino è giunto un missionario salesiano, don Ruffini che stette una diecina d'anni a Sciangai ed ora è qui per rimetterai in salute, dopo tanti strapazzi e fatiche che lo obbligarono a tornare in Italia.

L'abbiamo avvicinato e don Ruffini ci ha parlato non soltanto delle istituzioni salesiane che vi sono in Sciangai, ma anche dei più che cinquecento italiani che vivono in quella fiorente città, nella zona delle concessioni internazionali.

Gli italiani a Sciangai eccellono nei traffici commerciali. Indubbiamente il miglior albergo che v'è nella zona delle concessioni è quello tenuto da un italiano e dai suoi famigliari: come il miglior bar e caffè è pure d'un italiano.

Sono i piemontesi Ferraris e il genovese Bianchi i proprietari di questi due grandi ambienti e ritrovi, frequentati da tutti gli europei che vivono a Sciangai.

Appena fuori della città di Sciangai vi è uno stabilimento della aeronautica cinese per la costruzione di aeroplani; i cinesi hanno dovuto ricorrere essenzialmente ad italiani per avviare le loro officine: trecento sono gli operai italiani, anzi si può dire quasi esclusivamente piemontesi e torinesi, che sono addetti alle revisioni dei motori per gli aeroplani, sotto la direzione di ingegneri e di tecnici sani pure, quasi interamente italiani. La mano d'opera locale serve soltanto per i lavori manuali e ordinari, ma non v'è nessun cinese specializzato.

Gli altri italiani di Sciangai sono rappresentanti di commercio, specialmente di case che acquistano o vendono seta e prodotti similari e tengano perciò rapporti non solo con l'Italia ma con gli stati d'Europa e con alcuni dell'America.

L'italiano è ben quotato a Sciangai perchè serio, laborioso, onesto, di parola. E' facile trovare gli italiani nella zona delle concessioni, recandosi nei due caffè pubblici tenuti dai signori Ferraris e Bianchi.

Quanto alle istituzioni salesiane, in Sciangai ve ne sono due tenute dai missionari salesiani di cui cinque sono sacerdoti provenienti tutti da Torino e quattro sono coadiutori: essi hanno un Oratorio, che è una specie di Cottolengo, dove sono ricoverati tra i duemilacinquecento e i trentila poveri e vecchi (in questo prestava ultimamente l'opera sua Don Ruffini) ed una scuola elementare ed una scuola professionale d'arti e mestieri per sarti, fabbroferrai, falegnami e per tipografi.

Con i missionari salesiani collaborano in Sciangai anche le Suore di Don Bosco, che prestano servizio nell'Ospizio dei poveri e vecchi: hanno le scuole elementari corrispondenti per le bambine e per i bambini più piccoli: e tengono anche un oratorio festivo femminile con scuole di sartoria e di altri lavori domestici per le ragazze.

Anche la Suore di Don Bosco addette a queste istituzioni di Sciangai sono provenienti tutte da Torino, e si sono già create delle aiutanti tra la giovinette cinesi che si faranno suore anch'esse a suo tempo.

Don Ruffini ci ricorda alcune visite che S. E. il conte Galeazzo Ciano fece alle istituzioni di Sciangai quando egli era laggiù degnissimo rappresentante dell'Italia amato da tutti gli italiani per la sua bontà e generosità e per l'opera efficace di protezione che egli svolgeva per tutti i nostri connazionali, in un ambiente tuttaltro che facile; e come godeva di alta stima fra tutto il corpo consolare delle varie nazioni.

Grave infortunio di un operaio canavesano

Ieri mattina, da Forno Canavese, con l'autoambulanza Croce Verde era trasportato a Torino l'operaio Domenico Rolfi, di 45 anni, colà residente. I sanitari dell'ospedale di San Vito gli riscontravano, oltre a contusioni ed escoriazioni varie, sintomi di commozione cerebrale e lo facevano pertanto ricoverare con prognosi riservata.

Dalle prime notizie pervenute sembra che il Rolfi sia stato vittima di una paurosa caduta nella quale ha riportato le gravi lesioni lamentate.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGERIA, BAULI
cappelliere, ceste e cestoni per viaggio, necessari modernissimi, thermos, valigette con agabelli e tavoli per mierende all'aperto.
Giocattoli estivi e sportivi, per giardini e spiaggia.
via XX Settembre - via Viotti

A LUMI SPENTI
Storia di un'improvvisata amicizia non disinteressata

— Signor Presidente — ha narrato Francesco Franceschini, un vecchietto dal volto giallino e sorridente, nel quale troneggia un naso inverosimilmente purpureo. — Signor Presidente, quella sera mi annoiavo a star solo come la mai dimenticata Cenerentola. Ora quando un uomo si annoia a star solo che cosa fa? Che cosa fa, signor Presidente? Si cerca una compagna.

— O un compagno....

— Via, siamo sinceri, preferibilmente una compagna. Ma, santo Iddio, non è cosa facile trovare il su due piedi una donnetta che sia disposta, per solo impulso d'altruismo, d'ingannare la noia per una serata con voi senza un corrispettivo... E così io ho offerto un caffè....

— Cospetto! Non avete peccato di prodigalità....

— Ognuno fa quanto può e come può...

— E poi, dunque?

— E poi, dunque, colla mia compagna andammo a casa mia e dopo che ci fummo allogati, la mia donnina mi disse:

— Spegni il lume! La luce mi dà noia!....

— Questo non è vero, — grida la donnina alzandosi dal banco degli imputati, — non è vero. La verità è invece questa: quando fummo per la scale e le salimmo guardinghi, perchè Francesco non voleva farsi sentire dagli inquilini, vedemmo che un operaio materassaio stava ancora, nonostante l'ora tarda, cardando lana. Passammo, forse senza essere visti. E quando giungemmo nell'alloggio, se pur così si può chiamare, il mio compagno si mostrava inquieto e fini di sgolfare sulla candela dicendo: «Quel diavolo di materassaio potrebbe curiosare dal buco della serratura. Ed allora io sarei la favola della casa». Conclusione fu che rimanemmo al buio.

— Dopo un paio d'ore — riprese il Franceschini — Mariannina se ne andò senza volere che il buio fosse rotto, svelta, leggera, come una colomba per non compromettersi e per non compromettermi. Tutto contento e riconoscente barricai nuovamente l'uscio e mi accinsi ad andare a letto. Ma prima volli veder l'ora e rinvenni la candela. Avevo posato l'orologio sul canterano e lo cercai..... Cielo! l'orologio non c'era più..... Afferrai il mio panciotto... Orrore! Le tasche ne erano tutte rovesciate... Non mi restava più il becco di un quattrino... Mariannina aveva fatto man bassa di tutto. Un feroce furore mi assalì. Mesi i pugni e gridai: «Ah! canaglia d'una femmina! Adesso capisco perchè mi diceva: Stiamo allo scuro, tesoro! A lumi spenti il materassaio non ci vedrà...».

Infilai pantaloni e giacca e mi scagliai all'uscio. Avevo la certezza che l'avrei raggiunta ancora. Afferro il candeliere, faccio girare la chiave e mi precipito fuori. Al chiarore sciatto del lume vedo la, di fronte, nel corridoio, quel maledetto materassaio che continuava a cardare la sua lana. E mi parve che mi guardasse con viso insolente, pieno di sarcasmo. Il mio bollore svanì di un colpo. Mi sentii schernito come il più ridicolo del ridicoli. Richiusi violentemente l'uscio e mi buttai sul letto.

Mariannina negò ogni addebito e venne assolta per insufficienza di prove, poichè era difficile far della luce su un fatto avvenuto a lumi spenti...

Mortale sciagura stradale al passaggio a livello di Bussoleno

Una mortale disgrazia della strada è avvenuta domenica poco dopo mezzogiorno, a Bussoleno, nei pressi della stazione ferroviaria. Un motociclista che percorreva lo stradale di Francia, diretto verso la frontiera, giunto al passaggio a livello sito al Km. 44.045, posto a circa duecento metri dalla località suddetta, non si accorgeva che la sbarre del passaggio a livello erano state abbassate ed andava ad urtare violentemente contro di esse.

Il poveretto nell'ultimo istante tentava di frenare, ma la manovra era purtroppo tardiva. Nel tremendo urto il disgraziato batteva del capo contro la sbarra metallica producendosi la completa frattura della base cranica e decedendo all'istante.

Il disgraziato motociclista è stato identificato per il quarantanovenne Giovanni Carrera di Domenico, residente in Francia, a Fontaine, presso Grenoble. Il Carrera apparteneva ai nuvero di quei piemontesi che, all'estero, hanno portato e fatto apprezzare le doti dei lavoratori italiani; egli ritornava in Francia, alle proprie occupazioni, dopo essere recato a visitare la propria famiglia a Caravina, in provincia di Aosta.

da BIANCHI
SEGNALAZIONI ESTIVE SPREMIPOMODORI

setacci, passaverdura, tritatutto, barattoli per conserve, torchietti per uva, gelatiere, coprivivande; servizi per gelati, per birra, ecc.

OMBRELLONI

per spiaggia e giardini; sedie a sdraio; tavolini e sedie in ferro per giardino; Amache. Giocattoli di gomma per il mare. Giocattoli estivi e sportivi.

via XX Settembre - via Viotti

COMUNICATO

La «G. G. Universal-Radio» al fine di favorire tutti coloro che trovansi attualmente in villeggiatura ha deliberato prorogare al 30 ottobre prossimo, l'estrazione dei 200 Premi gratuiti tra i possessori delle cartoline-premio.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Torino: Corso Vittorio Eman. 66

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MISHELOTTI: «Comp. d'operette Bozani» Ore 21.15: «Mazurka blu» di F. Lehar
ROBBI DANCE: Successo Miss Jenny
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Dance.
GAY DANZE: c. Mancalieri 82, ore 21-2

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
la celebre cantante spagnola «Granados», 2 balletti, altri 20 numeri.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Irene». Lil Dagover.
IDEAL: «Notte di Napoleone» e Var.
STATUTO: L'irresistibile, Joe Brown
ALFIERI: «Il fu Mattia Pascal», L. 12-5.
NAZIONALE: Contempolo. (Crik-Crok)
MAFFEI: Moglie riconquistata e Var.
MASSIMO: Paramino. Musco. Ultime.
ITALIA: Ultimo valzer (Donna amata).
TORINESE: La bisetrice innamorata.
PREJUS ESTIVO: Galleria della morte
SAVOIA: «Primo amore». K. Bephurn
REGINA: «Legame» in colori. L. 1.00.
MICHELOTTI ESTIVO: Artiglio giallo.

NAZIONALE: CRIK E CROK

in «Contropelo»
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,00

Bollettino demografico

16 agosto 1937 - XV

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

16 agosto 1937 - XV

Cramaglia Giuseppe fu Michele, a. 64, di Reinasco, contadino, str. Berlia 545 — **Cola Giacomo** fu Antonio, a. 87, di Volpiano, operaio, c. Francia 186 — **Per ina** c. **Cardin**, a. 76, di Genova, pensionata, c. C. Cellegno 28 — **Cervelli Marianna** di Giovanni, a. 7, di Torino, scolara, c. Baiolina 27 — **Bosco Paolo** di Giovanni, m. a. di Torino, c. Fossata 26 — **Fiorello Francesco** di Domenico, a. 21, di Lauriano di Rivello, contadino — **Molinaro Bartolomeo** fu Gabriele, a. 60, di Torino, vedovo ambulante — **Piana Vittorina** di Vincenzo, m. g. di Torino — **Isaac Mario** di Bellino, g. 13, di Torino — **Carbellano Pietro** fu Giovanni, a. 76, di Livorno Ferraris, invalido — **Bramezzana Luigina** m. **Ferrarese**, a. 33, di Castelnole Salusso, casalinga — **Ferrero Giovanna** c. **Finocchio**, a. 72, di Vercelli, casalinga — **Peroli Anna Maria** c. **Perucca**, a. 60, di Monvirolio, casalinga — **Celva Federico** fu Amedeo, a. 80, di S. Sebastiano Po, manovale — **Fay Antonio** fu Teodoro, a. 65, di Vestigné, muratore — **Carino Caterina** di Luigi, a. 37, di Lagni, sellaia — **Debernardi Anna Maria** ved. **Villarello**, a. 82, di Lignana, casalinga.

Fiocco azzurro in casa del dott. Molari

La casa del camerata dott. Emilio Molari, direttore di segreteria della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento, è stata ieri mattina allietata dalla nascita di un maschietto, il secondogenito. Al bimbo è stato imposto il nome di Folco. Tanto il neonato che la gentile signora Molari godono di ottima salute. A loro i migliori auguri, al camerata carissimo le più vive felicitazioni.

Il capannone del lido «Porcù» distrutto da un incendio

Poco dopo mezzogiorno di ieri un incendio si è sviluppato nel capannone adibito a buffet del Lido Porcù, sito in corso Stupinigi sul Sangone. Una squadra di pompieri con autopompa si recava sul luogo per l'opera di spegnimento. La baracca in parola, delle dimensioni di circa venti metri per cinque, era costruita completamente in legno ed è andata distrutta dalle fiamme nonostante l'attiva opera dei pompieri. I danni ad ogni modo non sono rilevanti.

Disavventure d'ogni giorno

L'urto di un ciclista contro un tram. — Ieri mattina verso le ore 11.45, è stato medicato all'Ospedale delle Molinette, il meccanico Domenico Lisa di Matteo, d'anni 14, abitante in via Millefonti n. 11, per la frattura della clavicola destra ed escoriazioni multiple, lesioni che sono state giudicate guaribili in venti giorni salvo complicazioni. Il lisa, mentre percorreva in bicicletta cia Sposorno, all'angolo di via Lavagna era andato ad urtare violentemente contro una vettura tranviaria della settima linea.

Bimbo travolto da un ciclista. — Il bimbo Patrizio Antreotti, di anni 3, abitante in via Aosta n. 32, ieri mattina, di fronte alla propria abitazione, tentava di attraversare correndo la strada mentre sopravveniva il ciclista Lucenzo Giuliano fu Pietro, di anni 30, abitante in via Candia, n. 3, che lo travolgeva. Il bimbo veniva trasportato all'Ambulatorio Martini, ove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione parietale, nonchè una contusione con cianosi al labbro inferiore e superiore, giudicandolo guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Ciclista contro un'auto. — In regione Perosa, l'operaio Ugo Lanza, d'anni 25, abitante in via Giacomo Leopardi 14, mentre transitava in bicicletta sul corso Francia si spostava inavvertitamente e andava a cozzare contro la macchina targata 38817-TO procedente in direzione di Rivoli. Il Lanza veniva trasportato al civico ospedale di Rivoli, dove quei sanitari gli riscontravano la frattura completa della mandibola oltre a varie lussazioni e fu giudicato guaribile in sessanta giorni.

I ladri in un magazzino. — Ignoti, scalato il muro di cinta che separa dalla via il magazzino di vini all'ingrosso della ditta Occhetti Pietro, sito in corso Venezia, 3, penetravano nei locali e asportavano due biciclette di pertinenza della ditta medesima.

26.a vittoria di «Civetta» al Palio di Siena

Siena, 16 notte.

Oggi l'affluenza di gente, venuta da ogni parte d'Italia, è stata senza precedenti, sia per la Mostra dei vini tipici, sia per lo spettacolo del «Palio delle contrade», riuscito magnifico per il suo carattere folcloristico e per la gara, che ha suscitato fra le contrade che vi hanno preso parte un'emulazione vivissima ed entusiastica che ha trascinato il pubblico all'entusiasmo.

Il campo presentava uno spettacolo indescrivibile, gremito in ogni parte, nella piazza, nei palchi, nei balconi, alle finestre, sui tetti e perfino sulle torri. Si calcola che quarantamila persone vi abbiano assistito. Ammiratissimo il corteo storico, il cui sfilamento è durato circa un'ora. Alla corsa hanno partecipato le seguenti contrade: Selva, Oca, Civetta, Istrice, Onda, Tartuca, Drago, Lupa, Bruco, Leocorno.

Alle ore 19 è stata data la prima mossa, che però non è stata valida, tanto che si è dovuto darne una seconda. Hanno preso subito la testa le contrade Oca e Selva. Di quest'ultima però è caduto il fantino a metà del primo giro. Intanto la Civetta sorpassava l'Oca e rimaneva in testa fino alla vittoria, seguita a poca distanza dal Leocorno e dal cavallo Scosso, appartenente alla contrada Selva.

La Civetta, vincitrice con il cavallo Folco, è con questa gara alla sua 26ª vittoria. Nel rione si stanno preparando grandi feste.

140 mila lire truffate da un sarto ad un emigrato

Gallarate, 16 notte.

E' stato denunciato per truffa un notissimo concittadino: il cinquantenne Pietro Antonio Tamborini, proprietario di una sartoria. Il maggior truffato è tale Pasquale Bassani, imprenditore edile, da anni emigrato in Francia ove è riuscito a crearsi una fortuna. Con una serie di raggiri il sarto è riuscito a farsi consegnare dal Bassani 140 mila lire con il pretesto di dover portare a compimento un lucroso affare, ma poi fece le valigie e passò in terra straniera, probabilmente in Francia.

Come ottomila lire sono finite in una fogna

Cuneo, 16 notte.

Una bimba deconne, entrata in un negozio di alimentari in via Roma per acquistarvi dell'olio, nell'uscirne, inavvertitamente, ha preso, con altri suoi pacchetti, un involto in cui erano 8290 lire, che il proprietario aveva deposto sul banconne per effettuare un pagamento. Quando la bimba si è accorta dell'errore, non osando ritornare indietro nè consegnare la somma per il timore di rimproveri, con atto di vera incoscienza, ha gettato il pacchetto in una botola della fognatura; in via Solutore, negando poi, con insistenza, di sapere qualcosa dei denari. Finalmente ha confessato la malefatta ed il prezioso pacchetto ha potuto essere ripescato nella fogna, ad una cinquantina di metri dal luogo in cui era stato gettato.

Spinto da vendetta uccide per sbaglio

Brescia, 16 notte.

Mentre imperversava un temporale, l'industriale Giuseppe Pasotti di anni 48, abitante a Lumezzane, intese una voce che lo chiamava per nome. Ritenendo trattarsi di persona chiedente riparo dal maltempo, egli mandava ad aprirgli l'operaio Giuseppe Ambrosi, di anni 21, che appena si presentò alla porta fu accolto con un colpo di pistola il cui proiettile gli penetrò nell'addome, uccidendolo. Il Pasotti, accorso in suo aiuto, ricevette un altro proiettile nel braccio destro. Mentre i tre bambini dell'industriale, terrorizzati, si rifugiavano tra le braccia del padre ferito, l'aggressore si dava alla fuga, protetto dall'oscurità, e finora non è stato identificato. Si presume trattarsi di vendetta, e probabilmente l'Ambrosi è stato scambiato per l'industriale.

Fulminato sul mulo dopo aver detto messa in montagna

Tortona, 15 notte.

Da due giorni Don Candido Garbarino, di 61 anni, parroco di San Michele in Tortona, si trovava a Torrigila, suo paese natale, per un breve riposo. Recatosi a celebrare la Messa a Carsi, distante cinque chilometri, egli rincasava a dorso di mulo per un ripido sentiero, e al ragazzetto che l'accompagnava ad un certo momento diceva di sentirsi male e infatti si è accasciato sul mulo ed è poi caduto sul ciglio della strada, fulminato da una sincope.

Furto di 240 mila lire

Imperia, 16 notte.

Ignoti ladri, penetrati nella villa Anselmi, sono riusciti, scassinando la porta d'ingresso della cucina, a penetrare nell'appartamento del signor Giacomo Trucco, proprietario di una tipografia della nostra città. Essi hanno asportato 235 mila lire di buoni del Tesoro e 5500 lire in contanti. La questura ha iniziato attivissime indagini.

Sedicenne che annega per salvare due bimbi

Finale Ligure, 16 notte.

Nel vicino comune di Calizzano il giovane sedicenne Pietro Nari è perito annegato nelle acque della Bormida, nelle quali si era lanciato eroicamente per trarre in salvo due bimbi che erano stati travolti dalla corrente.

Truffatore di preti

Vicenza, 16 notte.

E' stato arrestato un singolare truffatore, che sceglieva le sue vittime esclusivamente fra i sacerdoti. Trattasi del ventinovenne Nino Bertotto, di Treviso, il quale, a nome del parroco di Settech, don Giovanni Zisoler, si è presentato a parecchi preti chiedendo a prestito notevoli somme per conto del parroco stesso.

Mortale incidente di volo

Roma, 16 notte.

Il giorno 14 corrente un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Milo (Trapani) dopo la manovra di partenza urtava contro il tetto di un casolare. Il pilota sergente Piazza Eros è deceduto.

DA ALBENGA

Nelle acque di Castello si sono iniziate delle esplorazioni per ripertare alla superficie i resti del piroscafo «Città di Savona», lì affondato nel maggio del 1917 in seguito a siluramento da parte di un sommergibile tedesco.

UN TRATAMENTO
NATURALE
SEMPLICE
ECONOMICO

Il vetro è lo specchio in cui si riflettono gli anni passati. Un colorito sano: fresco, una carnagione vellutata, vi daranno un'eterna giovinezza. E come si può ottenere rapidamente questo magico splendore della carnagione?

Con un prodotto naturale, semplice ed economico: il Sapone Palmolive, fabbricato con oli d'oliva e di palma. La sua schiuma penetra nei pori, li libera da ogni impurità e fa rifiorire in breve la bellezza della gioventù.

PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA

"Ricordi... anche suo padre è uricemico" dice il dottore per mettere in guardia chi più facilmente può essere vittima dell'uricemia. L'uricemia è un male ereditario ed i suoi attacchi sono molteplici e dolorosi. Occorre seguire una dieta scrupolosa e bere solo l'IDROLITINA superlitiosa gradevolissima acqua da tavola, che scioglie l'acido urico e ne facilita l'eliminazione.

Cristalli aguzzi dell'acido urico che provocano nell'organismo danni sofferenze.

30.000 medici d'Italia usano e consigliano l'Idrolitina.

IDROLITINA
SUPERLITIOSA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

I-e-1 - Aut. Pref. Bologna n. 25006 - 5/8/933-XIII

CORA CORA
L'aperitivo che piace a me!
Dona l'appetito e le figurine del «CONCORSO DEL LEONE»
La figurina N° 101 "IL LEONE" vale da sola 10 Albums completi
Autorizz. Minist. delle Finanze N° 914, 28 Giugno XV

SCATOLETTA DI CARNE
SIMMENTHAL
IN GHIACCIO
CARNE TENERA - GELATINA SQUISITA

SALI TAMERICI
DI MONTECATINI

SOGGIORNI ESTIVI
eterna giovinezza dell'organismo
SALSOMAGGIORE
MALATTIE DELLA DONNA - RICAMBIO
ARTRITISMO - LINFATISMO
Cure salsoiodiche di fama mondiale abbinabili, occorrendo, a quelle solforose della vicinissima Tabiano
Un milione e 145 mila cure effettuate nel 1936
I PRINCIPALI ALBERGHI DISPONGONO DI PROPRI REPARTI INTERNI DI CURA CON SORVEGLIANZA MEDICA PERMANENTE
Spettacoli - Attrazioni sportive e mondane - Belle escursioni
Per qualsiasi informazione rivolgersi all'Azienda di Cura in Salsomaggiore

BORMIO BAGNI
ALTA VALTELLINA
AI PIEDI DELLO STELVIO - m. 1300
GRAND HOTEL BAGNI NUOVI
E VILLA VETTE ALPINE (250 letti)
HOTEL BAGNI VECCHI E BELVEDERE (180 letti)
Aperti nell'anni Stabilimenti termali - Comodità moderne - Pensioni modiche - Apertì a tutte stagioni - Bagni termali - Fanghi - Grotta naturale - Piscina termale - Campi estivi di sci - Corsi di gioco - Caccia - Pesca - Alpinismo
Informazioni: BAGNI - BORMIO

GLI SPORT

Attualità pugilistica

Il bistrattato «Max» e il fortunato «Tommy» - La nazionale italiana di fronte a quella tedesca

Tommy Farr, il nuovo campione inglese dei pesi massimi si incontrerà dunque il 25 agosto a Nuova York, col negro Joe Louis. L'incontro sarà ritenuto valevole per il titolo mondiale non solo in Inghilterra e questo è più che naturale, ma anche in America.

Cosa vi sia di legale in simile riconoscimento lasciamo giudicare ai lettori che sono al corrente dei precedenti di questo incontro e soprattutto del fallito combattimento Louis - Schmelling e dell'altro convenuto, in barba a tutte le pretese, tra Braddock e Louis. In tale riconoscimento vi è certamente molta pratica commerciale.

È inutile parlarne: al di là dell'Oceano si ha una concezione differente dello sport, o meglio della sua industrializzazione di quella che si ha in Europa e perciò tutti i ragionamenti di Schmelling — che dopo aver battuto Joe Louis e d'esser stato nominato dalle autorità pugilistiche nord-americane l'avversario primo del campione del mondo Jimmy Braddock si è visto messo bellamente da parte — pur essendo giusti perchè fatti seguendo una rigida linea sportiva, non potevano convincere pienamente le menti commerciali degli Stati Uniti. Ma il peggio si è che Schmelling aveva visto una strada per arrivare al titolo mondiale, sia pure senza il consenso dell'America, attraverso gli organizzatori inglesi i quali avevano divisato di far incontrare il loro campione Farr con il tedesco proclamando l'incontro valevole per l'assegnazione del titolo mondiale dei massimi — ma improvvisamente il suo progetto è sfumato come nebbia al sole. Cosa è infatti avvenuto? L'affare ha capovolta la situazione. Gli organizzatori di Nuova York, che cercavano un avversario per Louis, hanno posato gli occhi su Farr e, a colpi di biglietti da mille hanno fatto saltare in aria l'incontro di Schmelling col campione inglese. Questi non ha saputo infatti resistere alle allettanti offerte e pensando che il combattimento col tedesco poteva subire un rinvio, ha firmato il contratto con gli americani.

Per giustificare il voltafaccia si è subito divulgato — con quale autorità non sappiamo — che il vincitore dell'incontro Louis-Farr incontrerà Schmelling per il titolo mondiale, ma questo si chiama un po' vendere la pelle dell'orso poichè se, come è da prevedersi, Louis liquiderà Farr come ha liquidato Braddock, le cause che si sono opposte in passato — e che sarebbe troppo lungo ripetere — ad un incontro Louis-Schmelling in America, seguiteranno a sussistere e perciò il combattimento non avverrà. In quanto poi a far venire Joe Louis in Europa per misurarsi col tedesco, la cosa è così difficile che se anche la medesima pubblicata a caratteri cubitali su tutti i giornali del mondo seguiteremmo ad avere dei dubbi sino a che i due atleti non saranno di fronte tra il quadrato di corde.

Ora bisognerebbe invitare gli organizzatori di Nuova York a metterci una mano sulla coscienza ed esprimere il loro parere sull'importanza sportiva dell'incontro Farr-Louis per il titolo mondiale dei massimi. E' l'inglese un campione che vanti titoli sufficienti per arrivare a tanto? Se così facessero non potrebbero che rispondere in un modo: che volete scartando Schmelling, non c'è di meglio... Tommy Farr non ha che un titolo da porre in risalto: la vittoria ottenuta il 14 aprile scorso a Londra sull'ex campione del mondo Max Baer; ma tutti sanno la discontinuità dello stramboide «Max» e poi basterebbe notare che Baer è stato battuto da Braddock che non è entrato di fronte a Louis.

Intanto Max Schmelling, che con la sua strepitosa vittoria sul negro era riuscito a cancellare le sconfitte subite negli Stati Uniti ed a guadagnarsi il diritto di dare nuovamente l'assalto al titolo mondiale, è costretto ad attendere ancora e per un campione che ha trentasei anni l'attendere non è certo una cosa piacevole per non dire molto penosa.

Lo squadrone germanico incontrerà la «nazionale» italiana a Trieste il 28 agosto. E' questo il più importante incontro dilettantistico che si possa oggi organizzare in Europa e ciò perchè nel campo germanico figurano due campioni olimpionici e due campioni europei, mentre fra gli italiani, oltre ad un campione olimpionico, vi sono dei pugilatori che hanno al loro attivo vittorie internazionali di grande importanza come quelle conseguite ultimamente nel Nord America. Certo che, sulla carta, la rappresentativa tedesca è talmente forte in tutti i suoi reparti da lasciare poche speranze di vittoria complessiva a qualunque squadra del vecchio e del nuovo continente, ma, come sempre, il grado di forma degli atleti avrà non lieve peso sull'esito finale del più importante confronto dilettantistico dell'annata. Se, per esempio i due campioni olimpionici Kaiser e Runge, non saranno riusciti a migliorare la loro forma dai Campionati d'Europa ad oggi, rappresenteranno pur sempre un ostacolo difficile per gli «azzurri», ma non insormontabile.

Per quanto riguarda i due campioni europei Nürnberg e Muracki, il primo troverà in Rex un avversario degno di lui anche se ancora molto giovane e il secondo non avrà partita vinta se Garbarino non commetterà i fondamentali errori commessi durante i Campionati d'Europa, se, cioè non imposterà, di fronte al manchino tedesco, il suo gioco sul diretto sinistro. Muracki appare a prima vista imbattibile con le sue azioni decise e potenti, ma chi l'ha visto nella finale olimpionica di fronte a Suvio ha potuto constatare come avolgendo un intelligente lavoro col destro e impiegando saggiamente le gambe Murack è tutt'altro che imbattibile. Il finlandese l'ha battuto dandogli una lezione di boxe. Nelle quattro categorie, dunque, dove i germanici sono più forti, si può sperare di spuntarla in qualcuna. Nelle quattro rimanenti, Sergo e Musina dovrebbero imporsi a Wilke e Pietch, mentre Montanari e Bonadio non sono da ritenere chiusi rispettivamente da Miner e Baumgarten sebbene il loro compito sia molto difficile. Questi due combattimenti, l'esito dei quali peserà in modo decisivo sul risultato complessivo dell'incontro, saranno e si risolveranno in un duello tra la tecnica e la foga combattiva.

Carlo Volpi

GALLERIA DEI CAMPIONI

BERNARDO ROSEMEYER

ha vinto ieri, a Pescara, la Coppa Acerbo dopo una trionfale corsa durante la quale ha saputo raggiungere i 141 Km. di media. Piero Gallamini ha voluto presentare l'asso tedesco con un disegno di rara potenza espressiva, dando al loro sguardo del campione l'impronta della più lucida volontà.

Per i Giuochi universitari di Parigi

La squadra calcistica comincia a prendere quota

Per la prima volta da quando si trovano riuniti a Torino, gli universitari della squadra nazionale italiana hanno disputato ieri un incontro a tempi regolamentari. Novanta minuti di giuoco tiratissimi, e che hanno costretto gli uomini a ricorrere a tutte le riserve di fiato disponibili. Novanta minuti di giuoco, occorre dire, che hanno messo in evidenza come le possibilità della squadra siano più che discrete, solo che la squadra stessa peraverì data via intrapresa. Quello che si vide ieri, nel primo tempo e nella parte iniziale del secondo, fino a quando cioè il fiato sorresse appieno, fu giuoco positivo, pratico ed efficace, giuoco di buona levatura nel senso tecnico e nel senso pratico. Risultato di questa impostazione priva di fronzoli del lavoro, fu una quantità ingente di punti: una ventina circa, buona parte dei quali di ottima fattura, contro tre o quattro degli allenatori. Il numero preciso dei punti non conta in una prova di preparazione come questa: conta viceversa il fatto che la squadra pare si stia mettendo decisamente sulla buona strada. Non si tratta che di un inizio, ma un inizio che la esalta mità dello sforzo può far approdare a buoni risultati.

In tutti due i tempi, la squadra universitaria giuocò nella formazione: Maina; Foni e Piazza; Baldo, Piccini e Venturini; Frassi, Biavi, Scarabello, Camolese e Bertolo. La squadra allenatrice era formata dai giocatori universitari ulteriormente disponibili e da tre allievi della Juventus ed aveva a guardia della rete Donati. Rava era presente in campo, ma veniva tenuto a riposo a causa della lieve ripresa tre giorni or sono. Si tratta di una distorsione di poca gravità ad un piede; per la fine della settimana il giuocatore dovrebbe risultare disponibile. Pure per ragioni prudenziali venne tenuto a riposo, il portiere Ricciardi, che aveva riportato lui pure una lieve distorsione ad un polso, nell'eseguire una parata: Ricciardi sarà senz'altro in grado di riprendere il lavoro domani. Al suo posto si allineò ieri, come «volontario» il portiere del Torino.

Terminato l'allenamento, la squadra si recò al completo alla Casa del Fascio, dove venne ricevuta dal Segretario Federale, il quale, offrendo un rinfresco ai giuocatori ed ai loro dirigenti, tenne ad esprimere loro il suo compiacimento ed il suo augurio più vivo per l'impresa che gli universitari si accingono ad affrontare. A ricevimento ultimato, la squadra depose una corona di alloro sul Sacrario dei Caduti fascisti.

Al ricevimento prese parte pure il dott. Impiccini, fiduciario sportivo del Guf, arrivato sul pomeriggio da Roma. Il dott. Impiccini, visitati gli accantonamenti dei giuocatori allo Stadio e presi accordi sulla organizzazione della comitiva, è ripartito in serata per Varese, dove si trova riunita la squadra degli schermitori in preparazione essa pure per Parigi.

I calciatori sosterranno, prima di partire, un'ultima prova di allenamento, mercoledì nel pomeriggio.

V. P.

Muscletone trionfa nel Premio Buenos Aires a Parigi

Parigi, 16 notte.

Muscletone, il celebre trottatore, detentore di tutti i primati di Europa dal 1000 al 3000 metri, ha aggiunto oggi, arrivando primo sull'ippodromo di Enghien, una nuova vittoria alla lunga lista dei suoi trionfi. Venuto espressamente da Milano, il supercrack di G. Maiani, che non aveva mai corso su una distanza superiore a 3 mila metri, è giunto brillantemente primo su nove partenti nel Premio Buenos Ayres, handicap internazionale, disputato su 4 mila metri, sui quali doveva rendere 125 metri ad alcuni dei migliori trottatori francesi.

Al segnale di partenza, Jour d'Espoir VII ha preso subito il comando del plotone; ma dopo un giro Idaho era in testa davanti a Honfleur e Hardi Bouquet, mentre Muscletone non aveva guadagnato nulla dell'handicap. Al secondo giro Idaho era distaccato da Hardi Bouquet e Askit, seguiti da Jour d'Espoir VII, da Honfleur e Jon II; Muscletone si avvicinava irresistibilmente, tanto che sul rettilineo sorpassava Idaho e Jour d'Espoir, piazzatosi terzo dinanzi a Hardi Bouquet, Askit e Honfleur.

Muscletone, che era condotto da A. Finn, ha coperto il percorso in 5'39" 5/10, trottando il chilometro in 1'22" 3/10. L'ammontare del premio era di 25 mila franchi per il primo, 10 mila per il secondo, 7500 per il terzo. Il totalizzatore ha pagato per Muscletone, partito grande favorito, 8 franchi vincente e 5,50 piazzato; 6 franchi per il secondo arrivato e 20 franchi per il terzo.

I cavalli iscritti al G. Premio di Merano

Merano, 16 notte.

Fra gli iscritti figurano cinque cavalli che già parteciparono alla corsa dell'anno scorso vinta da Horizon della scuderia Tricolore, Fluoro della scuderia Lorenzini, Caldiero della scuderia dottor Mariconti, classificatisi rispettivamente sesto e settimo; Violetta, Primo Domino, Mahagguny. Gli altri cavalli iscritti sono: Bonaparte, Testa di Ferro, Nicolas, Rinaldo, Terminus, Filippo Palizzi, Eraclea, Danton, Babila, Nicoletto da Modena, Aethel Pride, Partenio e Leandro di Bassano.

Campbell a Locarno per il primato mondiale

Ginevra, 16 notte.

Il motoscafo col quale Campbell intende compiere il tentativo di abbassare il primato mondiale è da ieri a Locarno. Scaricato dall'autocarro, il poderoso battello è stato posto oggi sullo scivolo appositamente approntato a cura della Canottieri Locarno.

Lo scivolo è risultato perfetto ed il motoscafo ha potuto senza difficoltà essere spinto sul lago.

Il bolide è stato oggetto della più viva attenzione da parte dei meccanici, che l'hanno revisionato in tutte le sue parti. Si crede che Campbell non compirà alcun tentativo prima della giornata di giovedì.

L'incontro di Viareggio

Palmieri batte Crawford

Viareggio, 16 notte.

Si è concluso oggi brillantemente l'incontro Italia-Australia col risultato finale di 4-3: superba affermazione, quindi, per i giocatori italiani, in considerazione della classe e della fama degli ospiti.

Palmieri, in quest'ultima giornata, ha battuto Crawford, dopo un lungo estenuante incontro, durato ben tre ore. Palmieri ha adottato un giuoco intelligente, fatto apposta, si sarebbe detto, per estenuare il non più giovane Crawford, stanco anche dei tornei disputati in questa stagione in Europa.

La lunga durata di questo incontro ha nociuto a quello successivo di doppio che, per l'oscurità, ha dovuto essere interrotto allorchè gli italiani erano in brillantissima ripresa dopo uno sciabo inizio. Così gli australiani, dovendo domani essere presenti a Rimini per quel torneo e quindi impossibilitati a continuare l'incontro, hanno vinto per 4 a 3.

Assistevano all'incontro 1500 persone, tra le quali era anche oggi la contessa Edda Ciano Mussolini.

Ecco i risultati della giornata:

Singolare: Palmieri b. Crawford 6-2, 3-6, 9-7, 5-7, 6-2.

Doppio: Mac Grath-Bromwich b. Taroni-Quintavalle 6-3, 6-2, 4-6, 5-5 (interrotto per l'oscurità).

Prossime gare

TRENTO — Targa Luigi Rizza, corsa motociclistica in salita da Trento a Sardagna (Km. 13, 344 m. 1000) organizzata per il 22 agosto dall'Assoc. Mot. locale. Iscriversi (L. 30) fino al 20 agosto.

SONDRIO — Coppa Zarlo, corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti (Km. 200) organizzata per il 22 agosto dalla locale Società ciclistica. Iscriversi (L. 2) fino a sabato sera.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 16. — Granoturco al Ql. L. 70-80; avena 94-96; segale 86-90.

Oleggio, 16. — Granoturco al Ql. L. 70-82; segale 94-98.

Valenza, 16. — Meliga al Ql. L. 80-82; segale 87-88; avena 90-92.

BESTIAME

Alessandria, 16. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 385-425; vacche 280-360; scrione 300-360; vitelli 580-650; maiali grassi 400-450.

Oleggio, 16. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 405,70-433,85; vacche 210-260; vitelli 568-678; manzi 408-463; tori 538-568; vitelli da allevamento 5,05 al Kg.

Modena, 16. — Vitelli da latte maturi al Ql. L. 640-700; manzette da un anno 400-450; manzi fino a quattro anni 410-440; buoi di 1.a qual. 400-440; id. di 2.a 350-380; suini magroni da 40-50 Kg. al Kg. L. 8,20-8,70; id. da 60-80 Kg. 7,75-8; lattonzoli 10,50-11,50; suini grassi da macello fino a 150 Kg. a peso vivo al Ql. L. 580-600.

Valenza, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 26-36; vacche 24-27; vitelloni 40-45; manzi 36-40; manzette 34-38. Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-39; vacche 24-28; manzi 35-40; vitelloni 41-43; vitelli 70-74; suinetti 73-76; suini 65-68; manzette 53-58; lattonzoli 110-120 per capo.

FORAGGI

Alessandria, 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-26; agostano 24-26; terzuolo 22-24.

Valenza, 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 30-31; agostano 27-28; terzuolo 26-27; fieno di erba medica 27-31; id. di trifoglio 26-27.

VINI

Alessandria, 16. — Barbera all'Ql. L. 100-150; nostrano da pasto 65-75; bianco secco 65-75; moscato bianco 80-90.

Valenza, 16. — Vini da pasto ordinari l'Ql. L. 60-65; id. superiori 90-100; barbarati usuali 105-110; id. selezionati 115-120; barbera comuni 130-130; id. superiori extra 135-150; vini neri e bianchi fini per bottiglie 160-180.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Disponibili: Tendenza, poco stabile; id. middling 10,57; futuri: tendenza apertura, poco stabile; id. chiusura, poco stabile: (1937) agosto 10,23; settembre 10,47; ottobre 10,32; novembre 10,20; dicembre 10,23; (1938) gennaio 10,29; febbraio 10,33; marzo 10,36; aprile 10,39; maggio 10,41; giugno 10,40; luglio 10,46.

New Orleans, 16. — Disponibili: middling 10,64; futuri: (1937) ottobre 10,29; dicembre 10,34; (1938) gennaio 10,37; marzo 10,44; maggio 10,44; luglio 10,51.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Brasciale Pasquale**, già esercente magazzino calzature, Via del Mille 42; sentenza 29-8-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Antonino Prestamburgo; curatore avv. Mario Ravizza; verifica crediti 30-9, ore 10. — **Ruggeri Leonardo**, titolare della ditta Manifestazioni Prodotti Xerrel, via Mad. Cristina 74; sentenza 13-8-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore rag. Zuccarelli Giuseppe; verifica crediti 1-10, ore 10. — **Camaro Giuseppe**, salumeria, corso Giulio Cesare 160; sentenza 14-8-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore dott. Giovanni Zunino; verifica crediti 29-9, ore 10. — **Manzapola Giovanni**, pellettiere, piazza S. Carlo; sentenza 14-8-37 determina la cessazione dei pagamenti al 5-7-35.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: giornale radio — 11,50: Trio Chessi-Zanarelli-Cassone — 12,30: Estrazione della cartolina vincenti il Concorso fra Acquirenti di apparecchi Radiobalilla — 13,10-13,50: «Tre tempi e tre maniere» riviste di canzoni di Cram; orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 13,50-14: Musica varia; orchestra Cetra — 14,10: Cronache del turismo — 16,40: Cimarosa dei Ballilla e della Piccola Italiana (trasmissione dalla colonia montana di Sanmo) — 17,15: Concerto della pianista Liana De Botton — 17,50-17,55: Bollettini presagi — 18,30: Comunicazioni del Dopolavoro 19-19,40: Musica varia: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,05: Notiziario in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40-21: Musica varia — 21: Musica brillante diretta dal M.o Mancini — 21,50: Conversazione — 23: Concerto della Banda del III. CC. diretta dal M.o Luigi Cirenei; nell'intervallo: notiziario — 23,15-23,50: Musica da ballo: Mariuccia Lotti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 16,40-20,8: Musica varia — 21: «La rappresentazione di Santa Uliva» di Ildefonso Pizzetti diretta dall'Autore; Previsti; nell'intervallo: dopo l'opera: giornale radio e situazioni generali e previsioni del tempo.

Praga - Brno - Kosice - Moravska Ostrava: 20,30: «Impressioni pastiche, op. 85, per piano a Dvorak — Lilla: 20,50: «Le prince Jean», commedia di Charles Méré — Parigi P. T. T. 21,10: «Mio figlio», un atto di P. Hiderer; «Rottare», un atto di H. Chaseaux — **Parigi P. T. T.** 20,30: indiche di Massenet — **Radio Parigi** 20,30: varietà — **Strasburgo** 20,30: «Boccaccio», operetta di Suppè — **Francoforte** 21: concerto Wagner - Chopin - Liszt — **Monaco di Baviera** 19,15: «In una piccola città», comm. di J. M. Rauer — **Midland R.**: 21,45: «Concerto per piano e orchestra in mi bemolle», di Mozart — **Monte Ceneri**: 19,30: musiche di Strauss.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	27,0	15,0	disp.	ser.	—
Genova	28,0	22,0	var.	misto	agit.
S. Remo	28,0	21,0	calm.	»	mosso
Milano	27,0	20,0	»	sereno	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	30,0	20,0	var.	piov.	mosso
Trento	28,0	16,0	»	piov.	—
Bologna	26,0	20,0	staz.	nuv.	—
Firenze	27,0	19,0	calm.	»	—
Ancona	27,0	22,0	»	misto	cal.
Rimini	27,0	19,0	»	»	»
Roma	29,8	19,0	staz.	»	mosso
Napoli	27,0	22,0	»	sereno	cal.
Bari	31,0	23,0	calm.	»	mosso
Taranto	31,0	23,0	»	»	»
Catania	34,0	21,0	var.	»	agit.
Messina	31,0	24,0	calm.	misto	cal.
Cagliari	31,0	19,0	»	sereno	agit.
Tripoli	33,0	—	—	nuv.	cal.
Rodi	28,0	24,0	scarsa	sereno	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—

Ieri alle ore 11,45, si spegneva serenamente a Roma era vissuta

Enrichetta Boscardi Baretta

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio:

i figli: generale **Enrico** con la moglie **Camilla Mendino** ed i figli **Lionello** e **Pier Carlo**;

Elisa col marito Cav. Uff. **Stefano Lucotta** e i figli **Carlo Alberto** ed **Adelina**;

i fratelli: Avv. **Donato** con la moglie **Olimpia Muscio**;

Emilio col figlio **Gaetano**;

Ernestina coi figli **Franco, Mario** e **Agata**;

ed i parenti tutti.

La Salma verrà tumulata nel Cimitero di Alessano.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, sull'ottantina della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,23 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» od altra città), compatibile per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI motori Diesino trasformatori gruppi elettrogeni ventilatori. Laparia, Nizza 161. 20673

ALTERNATORI trasformatori motori diesino vendonsi. Ingg. Paniaia e Agliotta, Ciana 9. 3690

MACCHINE legno, interni, ogni tipo, moderno, alto rendimento. Chiedere preventivi Officine Manifendi Bonciani, Fossato. 4473

RICHIERE, lavoranti legno tornerie vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza 81 bis. 20506

3) SOCIETÀ', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Fratelli cercherebbero ad impiegati privati, esercenti, Piemontesi, Genovesi, Alessandrini; via Trotti, 7. 3458

A. A. Rivendita pane, incasso 600 giornaliera. Boria, Statuto 19. 4924

ABBIAMO cartoleria giornali su piazza importantissima. Boria, Statuto 19. 4924

ABBIAMO rivendita pane 100-200 kg., avendiamo 24,000, Garibaldi 18, Carlocci. 20631

ACQUISTO negozio qualsiasi genere permutando vasta esentata a ramo giardino, Barbieri, Lagrange 29, telefono 40858. 34947

A. Tabaccheria centrale, redditizia, cedesi 45,000, cun bar 35,000. Barcelli, Lagrange 29. 34948

AVVIATISSIMA moderna azienda consiglia importante centro rivolgersi pienamente, cedesi, offresi condizioni convenientissime. Scrivere cassetta 24 D. Unione Pubblicità, Savona. 4022

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRODOTTI farmaceutici. Per Alpi Piemonte importante Casa cercasi viaggiatori e piazzisti. Saranno presi in considerazione offerte unicamente conoscenza ramo e clientela. Scrivere cassetta 149 D. Pubblicità Italiana, Torino. 34950

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile cerca persona servizio 22-25enne effettivamente per cucina anche se non ancora servito o da poco ma svelta e laboriosa. Retribuzione al merito. Scrivere cassetta 141 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34929

CERCASI balia per lattante, sana. Presentarsi subito. Rinaldi, corso Re Umberto 58. 20670

DISTINTA cuoca-cercasi cameriera centicinquanta circa, presenza, anche se primo servizio, purchè intelligente ed attiva; ed altra persona per farsi brava come cuoca. Buon trattamento e paga. Indirizzare cassetta 144 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20658

INGEGNERE meccanico cercasi disposto assumere direzione (anche officina costruzione macchine. Predare capacità, posti occupati, scrivendo cassetta 10 D. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4017

20-25 giornalieri. Cercansi ovunque persone, aventi ore libere, affidando facile produzione domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rimettere lire due. Stabilimenti Magnolo, Roma. 4492

11) DOLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri; Regio Ginnasio-Liceo, Regie Commerciali, Istituto Inferiore privato, rivaleggia anni. Chiedere programmi. 20667

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia e Provincia Cuneo, Cuneo. 4080

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI ovunque riservatissime informazioni, accertamenti, ricerche, informatore, (bellezia 18, Torino. 34998

ANNICCACCABONE! Sulla piazza quattrocentesca 1650. Matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, fiscalbalzi 15 quartieri. 6200

PRIMARIA Impalcature Mobili, piazza Carlina 5. Liquida prezzi bassissimi propagando importantissimo impianto camera letto, stanza Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione lavoro. 226

15) MATRIMONI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA restituendo portafoglio smarrito sabato pomeriggio Garibaldi piazza Castello, contenente documenti. Fortunato, S. Domenico 43. 34956

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

QUARANTENNE, 900 mensili, sposerebbe. Scrivere cassetta 199 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20674

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI, preferibilmente paraggi Quarto, appartamento ammobiliato, tre camere, bagno, accessori. Mittelberi, Quarto 38. 20676

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILE 500 agribile vendesi; nel mese corrente bollo. Telefonare 24477. 20668

FORD camion portata utile 30 quintali vendesi. Lurie Bazzani 29, 50.370. 34888

LODOMERO magazzini, vendo gomme piene, semipneumatiche, assortimento completo parti ricambio qualsiasi marca, ferramenta varia, londoni: dischi lamiera, molle balestra, bulloneria, cuscinetti, autocarri, automobili. Garage, via Cibrario 57. 379

Esami segretario comunale

Dicembre 1937: è aperto il corso accelerato di preparazione (anche per corrisp.) della specializzata **Scuola Fante**, Bologna. Licenziati scuole medie ecc. chiedano subito programmi e modalità gratis.

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**

Via G. Verdi 30 Bagni separati. Telef. 21-530. Ore 9-11, 15-19, fest. 9-12

L'oroscopo

La cattiva configurazione della Luna nei riguardi di Saturno e di Urano giovedì nel corso della giornata odierna, ritardi e impedimenti. Sarà opportuno rinunciare ad iniziative o progetti. Scarsa alquanto favorevole alla vita sentimentale, in relazione al parallelo della Luna con Venere.

I nati oggi saranno di temperamento molto sentimentale anche se bizzarro e capriccioso. Saranno portati alla melanconia e allo scoraggiamento.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 17 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone atlantico si spinge sin sulla Francia sud-occidentale, mentre la rimanente Europa è in regime di bassa pressione con nuclei di minimo principale sulla Danimarca, secondario in Val Padana. Sull'Italia continua pertanto l'afflusso di masse temporalesche instabili, di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquante perturbate sulle regioni settentrionali con annuvolamenti intensi e formazioni temporalesche sparse; instabile sulla Centrale, con qualche formazione temporalesca specie sui rilievi montani; ancora abbastanza buono sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria: venti moderati nuovamente quasi ovunque. Cielo poco nuvoloso la mattinata, sereno nel pomeriggio. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

L'impeto vittorioso delle legioni e delle falangi

La strada di Santander è ora aperta ai Nazionali

Gli arditi all'assalto al canto di Giovinezza - Il passo dell'Escudo conquistato alla "Bandèra Inflexible„ divisione scelta dei rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Puerto del Escudo, 16 notte.

Ieri sera si è combattuto fino alle 23. La luna era alta nel cielo, e la fucileria crepitava, sul verso il valico dell'Escudo, dove i battaglioni asturiani e santanderini resistevano ancora all'assalto dei legionari della Divisione «Fiamme Nere».

I carri armati sovietici

Più tardi, verso le 3 del mattino, i comunisti sferrarono tre attacchi violentissimi sulla sinistra dello schieramento legionario. Marciarono all'assalto preceduti dai carri sovietici e giunsero a tiro di bomba a mano delle linee tenute dai legionari della «Ventitre Marzo», che li ributtarono in disordine, dopo avere loro inflitto perdite crudeli.

Prima dell'alba, sulla strada che da Santander sale all'Escudo si sferrò un altro attacco rosso. Anche in questo settore i carri armati rossi fecero la loro comparsa, subito fugati dall'artiglieria anticarro, mentre l'attacco delle fanterie comuniste non giunse a pronunciarsi per la pronta e tempestiva reazione legionaria.

All'alba la battaglia riprese.

Bisogna immaginarsi il terreno per comprendere la violenza della lotta e il valore delle truppe che hanno espugnato posizioni che i comunisti ritenevano imprendibili.

Da Soncillo al passo dell'Escudo corrono dodici chilometri della vasta e ampia valle di Robledo, che va a strozzarsi sotto il passo montano da cui, come da un'impressionante balconata, si domina tutta la valle, sino e oltre l'abitato di Soncillo. I comunisti avevano fortificato in modo formidabile il parapetto di questo balcone, al quale si accede attraverso una sola strada, che si inerpica, serpeggiando la montagna, sino alla casa isolata della Venta Nueva, che segna il punto più alto del valico sulla carrozzabile Burgos-Santander.

Le trincee, precedute dai reticolati, profondi in certi punti da sei a otto metri, non solo sbarravano la strada, non solo coronavano le vette circostanti, ma, in certi punti, erano state sapientemente applicate al fondo valle e ai margini della strada, in punti che l'artiglieria difficilmente avrebbe potuto battere.

«Morire sul posto»

Mentre lo schieramento comunista sulla displuviale montana era visibile da tutti gli osservatori dell'artiglieria legionaria, le linee più munite di difensori erano state sistemate insidiosamente negli anfratti mascherati del terreno, ed ovunque state presidiate da truppe asturiane col compito di morire sul posto, poichè si trattava di attendere le fanterie legionarie a pochi metri di distanza, sulla strada, e ricacciarle giù, nella valle di Robledo.

Dall'alto del bastione i comandi rossi potevan seguire, passo passo, l'avanzata legionaria; non un sol uomo sfuggiva al controllo degli osservatori comunisti, dai quali venivano dati gli ordini per la resistenza ad oltranza non appena che il pericolo diventava più evidente, e disporre le riserve in modo da tappar le falle che l'avanzata legionaria provocava nel loro schieramento.

Nella giornata di ieri, difatti, mentre cedeva l'ala destra comunista verso Corconte, e i fanti sloccavano a ridosso del villaggio omonimo, i rossi cercano lasciate fare, poichè da quella parte la roccia a picco impedisce di giungere al valico.

La resistenza accanita e sublime si era avuta a sinistra, dove un reggimento di «Fiamme nere» era arrivato con un vasto movimento aggirante a minacciare Venta Nueva, la cui caduta avrebbe isolato i difensori del valico, più della metà incassati nelle trincee mascherate e invidiose delle quali ho parlato.

Alle 23 di ieri la situazione non era delle più brillanti. Era caduta Corconte, si era a ridosso dei roccioni di Venta Nueva, ma il nemico resisteva in cento fortini.

Non solo, ma stamane all'alba la grossa artiglieria era paralizzata dallo stretto contatto che le fanterie legionarie avevano preso col nemico, dal quale in certi punti non distavano che poche decine di metri.

La battaglia dalle 7 alle 11,30 fu una battaglia di fanteria, una lotta uomo contro uomo, combattuta con disperato valore dai fanti della Divisione «Fiamme Nere», cui va il merito della schiacciante vittoria.

L'attacco legionario venne sferrato su tutti i punti della linea contemporaneamente, verso le ore 7,30. I carri armati salirono sulla strada seguiti da frotte di arditi. Percorsi non più di cinquecento metri, il fuoco dei rossi, appostati nelle trincee basse sulla strada, esplose violento a cinquanta metri di distanza, seminando la morte attorno. Un urlo fu la risposta: «A noi!» E i plotoni accalcavano i parapetti delle trincee rosse, inchiodando a colpi di pugnale i difensori nei loro covi. Poi proseguivano su per la china. Tre ore durò la battaglia. I due chilometri di strada fortificata furono espugnati metro per metro, in una lotta eroica. I prigionieri, tutti giovanissimi, appartenenti a battaglioni asturiani, e tutti coloniali, erano sbalorditi. Alle 11,30 il valico dell'Escudo era in mano dei legionari che si congiungevano con la colonna che aveva eseguito l'aggiramento sul lato sinistro, e spaccato ad una ad una le difese rosse sulla montagna. Si univano nelle grida di vittoria e nei canti. Poi affluì il grosso delle riserve che occupò quota 1032, al di là del valico, e che si lanciò verso i villaggi di Poblacion, La Costaria e Orzales, situati sul tratto di 23 chilometri che intercorre tra Reinosa e il valico dell'Escudo. La grande sorca che i rossi avevano stabilito nel loro assurdo schieramento tra Reinosa e Soncillo si è chiusa, poichè ieri sera alle 21 i navarresi della 4.a e 5.a brigata avevano occupato Reinosa.

Il repulisti dei lanciafiamme

Seicento prigionieri sono stati contati finora e altri ne arrivano a gruppi in continuazione; e altri ne arriveranno domani, sopraffatti, rincalzati tagliati fuori verso Burrio da Ericia che con l'occupazione del valico dell'Escudo e di Reinosa sono completamente isolati dalla strada di Santander. Il bottino è incalcolabile: sono rimaste nelle trincee tutte le mitragliatrici che i rossi possedevano per la difesa del valico e che sono moltissime.

Torno ora dalle prime linee. L'entusiasmo delle truppe è semplicemente commovente. Inebriati dalla vittoria strappata con fredda volontà di vincere a un nemico aggerrito e che si è battuto fino all'ultimo respiro, i volontari italiani vivono ogni ora la loro grande giornata. L'aria della vittoria è inebriante.

Mi sono intrattenuto con i feriti. Sorridevano: «Abbiamo vinto! e mi hanno detto. Il resto non ha importanza. Nei visi di questi giovani, ancora impolverati della furia dell'assalto, coperti di sangue secco e rappreso, splendeva una gioia profonda.

Mentre scendevo, una colonna celere motorizzata veniva avviata verso la battaglia. Era una festa di grida e di canti che superavi l'allucinio rombo dei motori. Lassù, oltre l'Escudo, qualche disperato manipolo di rossi resisteva ancora nelle caverne e i lanciafiamme sulivano per l'ultimo regolari.

La strada di Santander è aperta oggi all'onta delle legioni vittoriose.

Sandro Sandri

Quelli di Guadalajara

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Santander, 16 notte.

Alla metà della terza giornata di battaglia il Passo dell'Escudo, chiave della provincia di Santander, è caduto. L'attacco diretto delle posizioni è cominciato ieri verso le 14. Si è lottato sino alle 19 quando il solito nebbione vespertino è caduto dal monte Mazo sulla valle a coprire la lotta sanguinosa con il suo fatale velo di latte.

Questa mattina alle 5 le fanteria si sono rimesse in moto. Dopo qualche ora le posizioni del colle della Maddalena sono cadute. Alle 11,20 le due quote dominanti la gola per la quale il nostro asfalto della grande strada di Burgos precipita a valle verso Santander — quote che per la storia dei legionari indicheremo con i loro numeri 10-22 e 10-23 — erano in possesso dei nostri.

L'ultimo attacco, il più cruento, portato ai fortini della cresta della divisione «Bandera Inflexible», gruppo 724, è durato 20 minuti. Gli arditi delle legioni hanno straziato con i pugnali fra i denti fino ai reticolati sotto un fuoco maledetto di mitragliatrici pesanti, hanno reciso in prima, in seconda e la terza linea dello sbarramento. A questo punto il Comandante ha ricevuto una pallottola in una gamba. Tenendosi ancora in piedi ha ordinato l'attacco a mano i [illegible] hanno cantato «Giovinezza» a gran voce. E il fortino è caduto. La lotta corpo a corpo è stata breve, le bombe hanno avuto ragione delle mitragliatrici armai troppo vicine, e le braccia hanno stroncato le ultime resistenze. E' forse interessante precisare che questi eroi, semplici e tremendi, che hanno scavalcato il bastione di fuoco del Passo dello Scudo, sono i medesimi fanti che lottarono nella battaglia di Guadalajara, al chilometro 94 della strada di Francia e nel bosco di Palacio de Ibarra. Ombra dopo l'occupazione ho risalito le colonne di prigionieri, di feriti, che venivano dalle alture.

A mezzogiorno e mezzo, presso a poco al bivio di Corconte, i fanti, dopo la grande fatica, riposavano in attesa dell'ordine di marcia. Passavano i generali comandanti le unità, stati maggiori, ufficiali superiori. Gli uomini alla vista dei loro capi balzavano in piedi, si stringevano loro intorno con gli occhi umidi di gioia, volevano farsi vedere, mostrare di aver lavorato bene. Volti incrostati di barbe dure e di polvere, alcuni schizzati di sangue, braccia e gambe fasciate e medicate senza interrompere il combattimento. Il duro sforzo per la vittoria aveva inciso quelle facce che apparivano sotto i loro elmetti di ferro come modellati in una creta rossa, da un pollice potente.

Viva Il Duce!

Gridavano evviva al grande Capo italiano, cantavano le canzoni della Rivoluzione, con gli ufficiali, con tutti noi. Mai celebrazione di una grande vittoria fu più ardente, su di un terreno ancora caldo di battaglia, sparso di schegge, di proiettili inesplosi, di bombe a mano, di cadaveri nemici. A 500 metri di là dal passo alcune mitragliatrici rosse incaricate di coprire la ritirata nemica gracchiavano ancora. E ancora plotoni nostri si buttavano all'assalto delle ultime coste del monte Otero per sbarragliare quelle fioche resistenze. A questo punto fisiamo un fatto che per la storia futura della guerra spagnola ha la sua importanza. I legionari hanno vinto contro i migliori contingenti comunisti: i battaglioni dei minatori asturiani. I terribili minatori sono stati posti in fuga dalle «Fiamme Nere» dopo una lotta serrata in cui il valore individuale è entrato in ginoco forse più di quanto, anche si fanno le sincere, sia mai stato chiamato a decidere.

Il comunicato del Comando [illegible] di Santander trasmesso ieri, dice testualmente: «Alle quote intermedie del Puerto dell'Escudo abbiamo dovuto lottare corpo a corpo. I vincitori si chiamano «Fiamme Nere»; i fanti appartengono ai tre battaglioni di minatori asturiani, 114.o detto «Tercio Chico», 120.o detto «Leoni rossi», 203.o-219.o detti «Diavoli rossi».

Occupato il Colle della Maddalena, per agevolare il fianco destro della divisione Fiamme Nere, operante sulle balze dell'Escudo, il comando, come previsto nel piano delle operazioni, ha ordinato il movimento sul fronte sinistro. Le brigate nazionali di Navarra occuparono ieri sera Reinosa, e stamattina l'avanzata aveva progredito di quattro chilometri in direzione di Arija. Questo movimento, come ho già detto, tendeva a sbarrare la «sacca» in modo da chiudere i reparti nemici troppo addentrati in territorio dei nazionali.

Cinque paesi occupati

La manovra ha avuto uno svolgimento perfetto. La divisione «23 marzo» ha raggiunto sulla altura, all'estrema sinistra del vasto campo di battaglia, i paesi di Tuesa, Cialina e Carrales. Il congiungimento delle truppe nazionali navarresi con i legionari ad Arija è imminente nel momento in cui scrivo. I battaglioni che ancora verso mezzogiorno si difendevano contro i legionari dei reparti arditi erano in sacca chiusi irreparabilmente nelle linee nazionali. E dovranno arrendersi in massa.

Prima di salire al Puerto dell'Escudo, ancora nella mattinata fiammeggiante di combattimenti accaniti, ho raggiunto le prime linee a Cillaruelo de Besana e a Estacion de Cabana. Da Cillaruelo stava per partire l'attacco degli arditi al costone di sinistra che dominava il fuoco delle mitragliatrici. A Estacion de Cubano un villaggetto lindo, sorto attorno a un casello ferroviario, terminava la linea nazionale. Solo cinque ragazze e una vecchia erano lì.

Una di esse ha detto che il capo comunista, un tale dallo strano nomignolo Chua, convocò domenica scorsa il battaglione ai suoi ordini per decidere sul da farsi. Disponeva di elementi baschi e asturiani.

Dopo lunga discussione il soviet dei soldati propose di decidere per votazione. Si posero i due quesiti: continuare la lotta o andarsene. Con una maggioranza di soli tre voti venne decisa l'evacuazione del paese e la continuazione della lotta. Prima di andarsene entrarono nelle prigione che è un ex edificio scolastico circondato da un quadruplice reticolato, prelevarono alcune guardie civili e dei borghesi di sentimenti nazionali e li fucilarono.

Con le prime pattuglie di cavalleria nazionale dello squadrone Villarobledo, abbiamo proseguito sulla strada. I cavalieri spagnoli si sono slanciati nei campi laterali dirigendosi verso Balnearia di Corconte, Poblacion, Corconte paese, tutte posizioni a ridosso del nodo stradale di Santander.

Scatta la Divisione celere

Calavano dal Passo dello Scudo colonne di prigionieri. Alcuni sono giovanissimi, dei 16 ai 20 anni; altri di là dei 40, asturiani. Inquadrati per uno sono scesi verso Soncillo. Ne fermo qualcuno.

— Di dove sei?

— Di Reinosa.

— Perchè hai combattuto con i rossi?

— Sono della classe 1908. Ci hanno arruolato sotto la minaccia di arrestare e fucilare la madre o il parente più prossimo di quelli tra noi che avessero disertato.

Questa di oggi è una giornata trionfale. Poco fa la divisione celere, preceduta dalle artiglierie, è stata lanciata sulla strada di Santander.

Sul passo dell'Escudo conquistato tra trincee a reticolati i legionari costruiscono i loro ricoveri e si preparano a un breve riposo. Fumano nell'aria le cucine dei battaglioni. Quello che era qualche ora fa un tremendo campo di battaglia ripiglia l'aspetto tipico di una retrovia. Intorno alle bombe inesplose che costellano l'asfalto, i legionari costruiscono dei cerchi di pietra cui mettono dei cartelli indicatori: «Attenzione alle scapole».

Giovanni Artieri

1500 prigionieri

Enorme bottino: 100 fra cannoni e mitragliatrici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Santander, 16 notte.

Dopo la conquista dell'importantissima posizione, le truppe legionarie sono arrivate a due chilometri a nord del Passo dell'Escudo che è uno dei più aspri e dei più difficili di tutta la Spagna.

Le truppe carliste, dopo avere occupato Reinosa hanno effettuato un congiungimento con le truppe legionarie, le quali hanno occupato lo stabilimento termale di Corconte. Le due colonne si sono incontrate nel villaggio di La Poblacion ed hanno così preso saldo possesso di tutta la strada Reinosa-Soncillo.

Sono stati catturati 19 cannoni, 86 mitragliatrici, 800 sono pure i prigionieri nel settore carlista, e 875 in quello legionario. Cinque carri di assalto sono stati presi nel settore spagnolo e sei nel settore legionario.

Ora le avanguardie nazionali sono a meno di due giornate di marcia da Santander: infatti solo 58 chilometri separano gli estremi obbiettivi raggiunti, dalla città. Ma si tratta di terreno montuosissimo dove è presumibile che i rossi scaglioni la loro disperata resistenza.

Tre aeroplani provenienti da Santander hanno passato alle ore 20,30 la frontiera francese. Uno di questi sarebbe diretto verso Biarritz e gli altri due verso Tolosa. Si suppone che gli apparecchi trasportino delle importanti ed eminenti personalità politiche di Santander.

L'avizione nazionalista ha violentemente bombardato le fortificazioni di Santander.

Migliaia di tonnellate di proiettili pesanti sono stati lanciati contro le linee governative. Questo sera il Ministero della Guerra del governo rosso ammetterà l'avanzata dei nazionalisti. Da fonte ufficiale veniva dichiarato che «il nemico lanciatosi nella mischia con un forte contingente di uomini ha prodotto la ritirata delle nostre forze. Questa ritirata è stata ordinata dall'Alto Comando». Il dispaccio aggiunge: «Gli insorti hanno [illegible] l'intera regione di Reinosa con abbondante fanteria. In tale corpo si trovavano numerosi marrocchini, spagnoli ed italiani che hanno avanzato appoggiati da numerosi carri armati e protetti dall'aviazione e dai tiri rapidi delle artiglierie da 155, che battevano violentemente le nostre posizioni».

La regione di Reinosa è ricchissima di minerio di lignite e di zinco ed ha pure importanti cantieri navali e ferroviari, fabbriche di cannoni, di munizioni. La perdita di tale posizione è di grandissimo disagio per i governativi del nord i quali avevano in tale regione il loro maggior punto di rifornimento.

Riccardo Forte

Due navi rosse affondate

St. Jean de Luz, 16 notte.

Al largo delle coste di Santander un cacciatorpediniere rosso è stato colato a picco da un incrociatore nazionale che sorvegliava la costa.

Questa sera intanto giunge notizia da Istambul del siluramento avvenuto ieri mattina alle 10,30 del piroscafo spagnuolo *Ciudad de Cadiz* il quale proveniva da Odessa carico di cereali, olio combustibile, autocarri e contrabbando di armi destinate a Valenza. Quando il *Ciudad de Cadiz* passava a 15 miglia dall'isola di Tenedo, il capitano vide emergere dal mare un periscopio e qualche istante più tardi un siluro ed otto bombe colpivano la nave che affondava in 40 minuti. Gli 80 uomini dell'equipaggio venivano salvati da un piroscafo sovietico. Un telegramma da Istambul riferisce che il capitano ha narrato che il sommergibile batteva bandiera della Spagna nazionalista, e aveva i contrassegni «C. 3».

La follia di un calzolaio che uccide i suoi tre figliuoletti

Parigi, 16 notte.

Il giornale *Paris Midi* pubblica un dispaccio da New York annunciante che un calzolaio russo, tale Horbachevsky, ha ucciso a colpi di pistola i suoi tre figlioletti Minnie, Winnie e Mikie rispettivamente di nove, sette e cinque anni. L'assassino prima di compiere il delitto aveva avvisato telefonicamente la polizia dichiarando che preferiva dare la morte ai figli prima che potessero cadere nelle mani dell'«orco di Brooklin», l'autore di quattro delitti commessi su bambine. L'Horbachevsky è stato tratto in arresto e posto sotto osservazione e probabilmente sarà internato in una casa di cura per alienati.

La polizia ha arrestato da poco, tale Simon Elmore di 55 anni, colui che si presume possa essere l'«orco di Brooklin» a cui si attribuiscono i quattro delitti commessi su bambine.

I sovietizzanti inquieti per le cose d'Estremo Oriente

Parigi, 16 notte.

La forma sempre più precisa assunta dal conflitto nippo-cinese e i timori sorti per l'incolumità delle concessioni internazionali di Sciangai fanno alquanto impallidire qui i riflessi del conflitto spagnolo. Non è impossibile che lo estenderai delle operazioni in Estremo Oriente con l'indiretta pressione che necessariamente esercitano su Mosca riduca l'interesse sin qui manifestato dai Sovieti per le vicende della guerra civile nella penisola, obbligando a rivolgere lo sguardo da tutt'altra parte. Da qualche giorno in ogni caso l'attenzione di questi ambienti comunisti sembra totalmente accaparrata da quanto avviene in Estremo Oriente e il «Fascismo» giapponese sostituisce nelle loro quotidiane invettive il Fascismo italiano e tedesco. Il governo francese, preoccupato dal pericolo di un [illegible] a Sciangai, ha già preso le opportune disposizioni per fronteggiare la bisogna. La squadra nelle acque del Wang Pu è stata aumentata e comprende attualmente le unità *La Motte, Picquet, Savorgnan di Brazzà* e *Dondart De Lagrée*. La guarnigione è stata rinforzata con truppe annamite inquadrate da razionali. Le rive del fiume sono state protette con sacchi di sabbia e cavalli di Frisia. Per evacuare i residenti della concessione francese che, come è noto, costituisce una città di quasi 300 mila anime sulla destra del fiume, il governo si è accordato con le «Messaggerie marittime» le quali hanno ordinato a alcuni loro piroscafi in transito per le acque estremo-orientali di recarsi a Sciangai dove l'evacuazione dei residenti americani è già incominciata e di mettersi a disposizione di quelle autorità. Il primo dei piroscafi diretto sulla città è l'*Aramis*. L'ordine di evacuazione sarà dato da quel console generale francese.

Il Quai d'Orsay, dove in questo momento la direzione degli affari è affidata al direttore generale Léger, anche Chautemps essendosi assentato per un breve giro in Svizzera, si mantiene in contatto con l'ambasciatore cinese Wellington Koo nonchè con l'ambasciatore giapponese Sugimura. D'accordo con Londra, Parigi avrebbe deciso di attenersi a una linea di condotta strettamente neutrale e di non appoggiare in nessun modo eventuali proteste cinesi a Ginevra. Ciò non toglie che buona parte della stampa e in particolare tutta quella aderente al fronte popolare, dal *Populaire* all'*Oeuvre*, parteggi per i cinesi piuttosto che per l'impero del Sol Levante. Da quanto precede non è difficile concludere che il [illegible] sarebbe propizio per una più intensa azione del gen. Franco sui vari fronti di Spagna.

I giornali di sinistra, tanto per non perderne l'abitudine, continuano a mettere sul conto dell'Italia gli incidenti marittimi che si verificano. Così, a dar retta al *Populaire*, sarebbe stata una torpediniera italiana ad affondare la nave cisterna *Campendor* e non è escluso che domani si dica altrettanto del siluramento del *Ciudad de Cadiz* all'entrata del Dardanelli nonostante che il sottomarino incriminato battesse bandiera nazionale spagnola. In compenso una discrezione diligentemente concertata informa i servizi telegrafici e i commenti dedicati alle grandi manovre e al viaggio di Mussolini in Sicilia. In attesa del discorso del Duce, la consegna di ridurre la portata internazionale delle esercitazioni compiute dall'esercito [illegible] sulle coste sud occidentali dell'isola è stata generalmente rispettata, segno indubbio che anche Parigi non sarebbe malcontenta di veder precisarsi le migliori prospettive dischiuse dai recenti approcci anglo italiani.

La voce secondo cui lord Halifax potrebbe essere quanto prima chiamato a sostituire Eden al Foreign Office è stata interpretata qui come un sintomo positivo in tal senso.

C. P.

Un piazzale di Filadelfia intitolato a Marconi

Filadelfia, 16 notte.

Il piazzale d'arrivo della stazione di Southbroad è stato intitolato a Guglielmo Marconi.

Nessun cenno di vita dal quadrimotore transpolare

Mosca, 16 notte.

Nessuna notizia è ancora pervenuta sulla sorte del gigantesco quadrimotore transpolare. Sono ormai 62 ore che si è privi di notizie. I circoli della capitale cominciano a dubitare sulla sorte dell'apparecchio. Si spera tuttavia che i transvolatori possano resistere poichè hanno viveri per sei settimane. Tutte le stazioni della Russia e dell'Alaska sono in ascolto per cercare di captare anche il minimo segnale.

Debolissimi segnali provenienti dal nord sono però stati intercettati ed hanno riaperto i cuori alla speranza della salvezza degli aviatori russi. I segnali erano stati in un primo tempo intercettati da Mosca, quindi in Siberia e finalmente da parecchie altre stazioni. Quelli ricevuti nel nord dell'Alaska non hanno potuto essere decifrati, pur tuttavia i radiotelegrafisti assicurano che la trasmittente si trova in qualche sito dell'inabitabile zona regione tra il polo nord e l'Alaska.

Le vane ricerche di Mattern

Fairbanks (Alaska), 16 notte.

L'aviatore americano Jimmy Mattern è ritornato dal primo giro di esplorazione compiuto alla ricerca dell'aeroplano transpolare sovietico.

Mattern ha sorvolato per 14 ore continue le regioni ove si suppone può avere atterrato l'aeroplano russo senza trovarne traccia.

Divieto d'entrata in Svizzera a «società cinematografiche rosse»

Ginevra, 16 notte.

Si apprende che il Governo elvetico ha deciso di opporre un rifiuto alla richiesta avanzata da organizzazioni socialiste svizzere per la venuta in Svizzera di due squadre calcistiche che hanno partecipato alle recenti Olimpiadi rosse di Amsterdam e precisamente di una squadra della U.R.S.S. e di una squadra della Spagna rossa.

Le esercitazioni nel Veneto

L'elogio del Sottosegretario alla Guerra ai militi della strada

Roma, 16 notte.

Il Sottosegretario di Stato per la Guerra ha rivolto un vivo elogio agli ufficiali e militi della strada intervenuti alle recenti esercitazioni nel Veneto per l'opera da essi prestata con competenza, spirito di sacrificio ed alto senso di cameratismo che ha contribuito grandemente a risolvere il non facile problema della circolazione stradale.

Due morti e due feriti in uno scontro d'auto

Cuneo, 16 notte.

E' avvenuto un violento scontro fra un'auto diretta a Cuneo, sulla statale Saluzzo - Cuneo, ed un'altra che tagliava in quel punto la statale. A bordo della prima erano tali Bartolomeo, d'anni 33, mugnaio, e Carlo Cominetti, d'anni 36. I quali sono poco dopo deceduti all'ospedale della nostra città. Altri due passeggeri della stessa macchina, il portalettere Giovanni Lamberti d'anni 28 e l'autista Giovanni Isoardi, d'anni 36, hanno riportato lesioni non gravi. Tutti sono di Centallo.

Signorina milanese vittima della montagna

Trieste, 16 notte.

La signorina milanese Luisa Folladori, di 28 anni, che faceva parte di una centuria di alpinisti, in campeggio a Valbruna, appena lasciato il rifugio Pellarini, in seguito ad un franamento, andava a sfracellarsi in fondo ad un burrone. L'salma è stata ricuperata e trasportata alla cappella di Valbruna.

SPORT

Vittorie italiane alle regate veliche di Trieste

Trieste, 16 notte.

Stamane, malgrado il temporale, sono continuate le regate veliche internazionali con la disputa delle gare comprese nel programma della seconda giornata. Il vento violentissimo ha pure contribuito ad ostacolare la manifestazione, creando non pochi incidenti ed impedendo la partenza alle imbarcazioni delle categorie jole olimpioniche e dinghi. Si sono avute numerose avarie alle imbarcazioni concorrenti.

Ecco i risultati della giornata, che però non sono ufficiali in quanto la giuria deve deliberare su alcuni reclami avanzati dai partecipanti alle gare 6 m. S. I. e stelle:

Otto m. S. I.: 1. Fides, del R.Y. C.I., gruppo Adriatico; 2. Bona, del R.Y.C.I., gruppo Genova.

Sei m. S. I.: 1. Sabaudia (Italia); 2. Miranda (Italia); 3. Vega II (Italia); 4. Michi II (Germania).

Sei m. S. N.: 1. Nella V. I. (Italia). Ritirate le altre imbarcazioni.

In jole per via fluviale da Reggio Emilia a Bellinzona

Milano, 16 notte.

Sono giunti stamane nella loro città cinque studenti universitari di Brescello (Reggio Emilia) che dal loro paese, risalendo con una jole a quattro con timoniere il Po, il Ticino, il Naviglio Grande e proseguendo poi per il canale Villoresi, il Ticino, il Lago Maggiore e il Ticino svizzero, si proponevano di raggiungere Bellinzona, latori a quella comunità di italiani di un messaggio del segretario del Guf di Reggio Emilia.

E' questa la prima volta che viene tentato un così lungo viaggio su di una jole, andando contro corrente. Ma i cinque ardimentosi nell'odierna sosta milanese avrebbero progettato di allungare anche di più il loro viaggio. Essi arriverebbero, cioè, dopo un breve trasporto per ferrovia, riprendere le acque fluviali svizzere e tedesche, raggiungendo addirittura Berlino.

Devastatrice tromba d'aria sulla spiaggia di Rimini

4 morti, molti feriti, gravi danni

Rimini, 16 notte.

La parte nord della riviera riminese è stata colpita oggi da una spaventosa sciagura che ha per bilancio quattro morti, una sessantina di feriti, di cui una decina gravi, sei case rase al suolo, una trentina semidistrutte o due altre seriamente danneggiate e scoperchiate. E' stato questo l'effetto di una spaventevole tromba d'aria che ha colpito specialmente il Borgo Vecchio di Bellaria e la parte mare della frazione di Igea Marina.

Verso le 18, all'improvviso oscurarsi del tempo ha fatto seguito un vento violentissimo, accompagnato da pioggia e grandine. L'furiare della bufera ha avuto proporzioni spaventose ed ha finito per trasformarsi in una tromba d'aria, che ha avvolto nelle sue spire distruttrici quanto ha trovato sul suo percorso. La popolazione e i forestieri ospiti delle due frazioni, sorpresi dall'eccezionale temporale, hanno potuto quasi tutti mettersi al riparo non senza difficoltà, ma molte persone non hanno potuto evitare la violenta grandinata di tegole e di tavole ed hanno riportato ferite più o meno gravi.

In due delle case rase al suolo sono stati estratti due bimbi morti. Un'altra bimba, colpita in pieno dalle tavole di una capanna sfasciata, ha riportato ferite gravissime per cui è morta poco dopo. La quarta vittima è un ragazzetto di [illegible] anni, che la violenza del vento ha abbattuto contro un palo, fracassandogli il cranio.

Gli impianti di illuminazione sono stati completamente distrutti e la zona è al buio. Per tale motivo ed anche per la furiosa pioggia è stato impossibile portare immediatamente i primi aiuti.

Due imbarcazioni del porto di Bellaria sono state capovolte, altre hanno rotto gli ormeggi.

Una parte delle piante che si stende dietro il viale ha subito danni notevoli; alcuni pini di notevole mole sono stati strappati dal terreno come fuscelli.

Appena cessato il maltempo, tutta quanta la zona colpita presentava un aspetto di tragica desolazione.

Immediatamente tutte le autorità del posto e di Rimini si portavano sul luogo del disastro ed apprestavano i primi soccorsi, provvedendo, in primo tempo, all'assistenza dei feriti più gravi e al loro trasporto all'ospedale di Rimini. Frattanto carabinieri, militi, finanzieri e pompieri prestavano tutta la loro opera per venire in aiuto delle famiglie che avevano subiti i maggiori danni e per ristabilire la circolazione.

Un fulmine su un duomo

Milano, 16 notte.

Si ha da Magenta che durante un furioso temporale un fulmine ha colpito la cupola del Duomo, incendiando le strutture in legno della statua del Redentore, posta alla sommità. L'incendio è stato prontamente domato dai pompieri, i quali dovettero poi recarsi a eseguire opere di puntellamento alla casa del colono Angelo Colombo, seriamente danneggiata da un fulmine che, entrato dal tetto, uscì da una finestra, fortunatamente senza colpire le sette persone coricate nella camera.

Carbonizzato dalla folgore

Trieste, 16 notte.

Nel pascolo di Roditti del Carso durante il violento temporale scoppiato stamane un fulmine ha ucciso un contadinello che portava un covone di fieno, tale Antonio Sluga, di 15 anni, rimasto carbonizzato.

Dieci centimetri di grandine

Bologna, 16 notte.

A Pieve di Cento, nel pomeriggio di oggi, è scoppiato un pauroso temporale. La grandine ha raggiunto l'altezza di 10 centimetri, cosa che non si ricordava da oltre trent'anni. Si sono avuti gravissimi danni alla agricoltura.

Coniugi arrestati per strana simulazione di reato

Vicenza, 16 notte.

Giacida Albiero, sposa diciassettenne di certo Olivo Urbani di 24 anni, abitante a Valdagno, si addormentò in campagna accanto ai gregge da essa condotto al pascolo, e tornata a casa raccontò al marito un brutto sogno fatto: un signore sconosciuto, dopo averle chieste strane notizie, aveva estratto la rivoltella, e certamente l'avrebbe uccisa se... non fosse giunto il risveglio. Il marito, chiamò per quale misteriosa ragione, il giorno seguente si presentò ai carabinieri denunciando quanto gli aveva raccontato la moglie, come se fosse realmente accaduto. Stretta dagli interrogatori, la giovane finì per confessare il sogno, negando la aggressione descritta dalla fantasia del marito. Per simulazione di reato i coniugi sono stati passati in carcere.

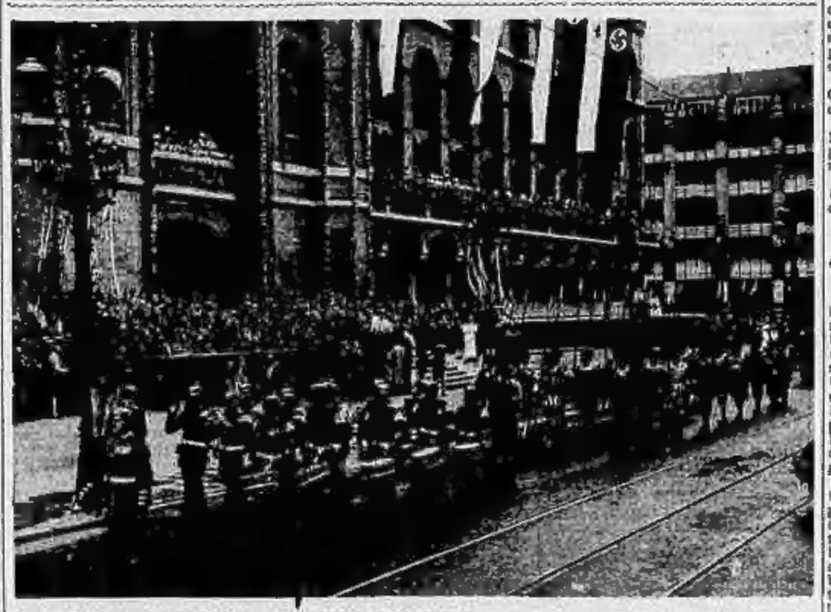
CRONACA

Ruba un'auto e la sfascia contro una collina

Da Arenzano ci telefonano che sabato scorso il dottor Celorio di Torino si portava a bordo della sua automobile, targata TO 42285, in quella stazione balneare e prendeva alloggio nel Grand Hotel Arenzano, lasciando la macchina fuori del cancelli dell'albergo. Un'ora dopo un ignoto, approfittando della mancanza del proprietario riusciva a metterla in moto e se ne impadroniva, dirigendosi verso Genova. Ma si trattava di un ladro che non aveva troppa esperienza nella guida coscchè, dopo appena due chilometri, urtava nel parapetto della strada, usciva fuori di strada e mandava la macchina a schiacciarsi contro la collina. Il ladro, saltato dall'automobile, si è dato alla fuga prima che i cittadini potessero intervenire: la macchina è andata completamente sfasciata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



NEL 700° ANNIVERSARIO DI BERLINO. Soldati di diverse epoche marciano in corteo davanti al Municipio di Berlino adornato e gremito di autorità.